Anno IV - N. 1160 - Lire 20

Giovedì 28 dicembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 90322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 [illegible]

IL BILANCIO MILITARE A PALAZZO BORBONE

PLÉVEN A WASHINGTON dopo il voto dell'Assemblea?

Il Premier francese chiederebbe a Truman di attuare una politica «assai prudente» verso Bonn - Previsto per questa sera l'esito della discussione sul progetto di riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

L'Assemblea nazionale francese ha iniziato finalmente il dibattito sul bilancio del riarmo per vincere le ultime opposizioni esistenti in seno a un gruppo di deputati della maggioranza che sono contrari alla creazione di nuove imposte e all'aumento di quelle esistenti il Presidente del Consiglio dovrà ricorrere, com'era del resto previsto, al voto di fiducia. Ma i pericoli di una crisi sembrano eliminati.

I parlamentari francesi hanno capito nella loro grande maggioranza che non sono responsabili soltanto di fronte agli elettori. Dipenderà infatti dal loro voto se la Francia potrà avere domani un esercito riorganizzato e moderno. Le nubi si addensano all'orizzonte, le minacce d'aggressione si aggravano ogni giorno di più e la Francia non può continuare a rimanere inerme e indifesa. Come ha ricordato l'ex Presidente del Consiglio, Paul Reynaud, le spese del riarmo francese hanno una base contrattuale: gli americani condizionano l'invio di una parte del materiale bellico all'esecuzione da parte della Francia entro un certo tempo di alcune clausole e lavori; in altre parole il riarmo francese forma un tutto col riarmo e il rafforzamento della difesa occidentale. La Francia si assumerebbe una assai pesante responsabilità se con il suo atteggiamento rimettesse in gioco i piani e le misure della difesa comune.

Ma il riarmo implica un finanziamento che nel caso della Francia è particolarmente oneroso. Il Ministro della Difesa Moch, prendendo oggi la parola alla Camera ha detto che la Francia vuol premunirsi contro ogni attacco costituendo 10 divisioni entro il 1951, 15 entro il 1952 e 20 entro il 1953. Essa è quindi costretta a chiedere ai suoi cittadini di lavorare un mese all'anno per la difesa. Ma al di là del sipario di ferro si pretende molto di più. L'esercito rosso comprende attualmente 170 divisioni e 18 armate aeree, mentre il bilancio militare dell'URSS equivale almeno a settemila miliardi di franchi, contro 757 miliardi di franchi in Francia per il 1951. «Queste cifre — ha commentato Moch — giustificano da sole lo sforzo di riarmo chiesto dal Governo».

Per la Francia non si tratta soltanto di creare nuove divisioni, bensì di rimettere in efficienza un sistema militare che cinque anni di abbandono hanno compromesso e logorato. La Francia al pari delle altre democrazie occidentali aveva, dopo l'ultima guerra, creduto alla pace smobilitando e lasciando inefficiente il suo sistema militare. Oggi vi è tutto o quasi da rifare dalla scuola per ufficiali di Saint Cyr, distrutta durante la guerra, all'equipaggiamento delle reclute e delle unità da combattimento. «Un solo istante di abbandono — ha dichiarato sempre alla Camera il Ministro delle Finanze Petsche — può compromettere la difesa della Francia. La sicurezza del Paese non si può realizzare in un anno. Essa esige uno sforzo continuo progressivo e prolungato».

Queste considerazioni prevarranno alla fine sulle preoccupazioni elettorali nutrite dai deputati e il progetto militare verrà certamente approvato nei termini voluti dal Governo o al massimo con qualche modificazione trascurabile. Una volta ottenuto il finanziamento indispensabile il Governo potrà iniziare la realizzazione del suo programma di riarmo e riprendere nel contempo l'offensiva diplomatica.

Qualche settimana fa venne annunciato a Parigi un probabile viaggio del Presidente Pléven a Washington. Il viaggio avrebbe dovuto effettuarsi dopo il voto sul bilancio militare. Interrogato a questo proposito il portavoce del Quai d'Orsay ha risposto oggi che non vi è nulla di mutato. E' quindi assai probabile che dopo il Capodanno Pléven parta per Washington onde incontrarsi con il Presidente Truman e i suoi collaboratori.

Gli argomenti per delle conversazioni franco-americane non mancano certamente: dall'Estremo Oriente ai problemi della difesa atlantica. Ma il problema che più interessa la Francia rimane quello tedesco, e di ciò Pléven vorrà discutere principalmente con gli americani. Questa volta la Francia non si presenterà a Washington con le mani vuote. Sulla bilancia essa potrà mettere il suo progetto di riarmo e chiedere che verso la Germania gli alleati adottino una politica assai prudente. Parigi rimane ostile alle eccessive concessioni politiche verso Bonn per legare maggiormente la Repubblica federale al carro occidentale. L'idea della neutralizzazione di tutta la Germania a condizione però di certe garanzie ha fatto qui molta strada. Essa potrebbe uscire dalla prossima conferenza a quattro. Ma anche nell'ipotesi di un fallimento della riunione a quattro, Parigi è partigiana di una politica di prudenza verso la Germania occidentale.

Le reazioni russe al riarmo della Repubblica federale potrebbero essere molteplici e questa sera «Le Monde» ne propone una ennesima. Il giornale, prendendo lo spunto dal nuovo viaggio a Varsavia compiuto dal Presidente della Repubblica democratica Pieck e dai Ministri degli Esteri e dell'Economia, si domanda se le relazioni germano-polacche non potrebbero in caso di fallimento della conferenza a quattro e di riarmo della Germania occidentale concludersi in una strettissima alleanza militare. «Il silenzio è totale a Mosca e ci si perde in congetture ma è permesso di supporre che questa potrebbe essere una delle tante reazioni possibili».

Tali osservazioni sottolineano maggiormente l'importanza che il Governo francese annette all'approvazione del bilancio militare in discussione davanti all'Assemblea nazionale. L'Assemblea, per votare il bilancio militare entro i termini voluti siederà tutta la notte e forse tutta la giornata di domani. Il bilancio dovrebbe nella strategia diplomatica di Pléven rappresentare uno strumento complementare per conquistare la intera fiducia degli americani e convertirli definitivamente al punto di vista francese verso la Germania. La politica francese verso la Germania, ripetiamo, si fonda su due principi: la neutralizzazione delle due Repubbliche e il ritardo di decisioni capitali onde evitare reazioni irreparabili da parte dell'URSS e dei Paesi satelliti.

BRUNO ROMANI

Incidente di frontiera

Ufficiale romeno ucciso dagli jugoslavi

Belgrado, 27

Di un incidente di frontiera con la Romania si ha notizia questa sera. Una guardia di frontiera jugoslava ha ucciso sul territorio jugoslavo un ufficiale romeno accompagnato da due soldati che avevano sparato 40 colpi contro le guardie confinarie jugoslave. Nel pomeriggio 150 soldati romeni si sono portati alla frontiera sul luogo dell'incidente ed hanno aperto il fuoco sul territorio jugoslavo cercando di impadronirsi del cadavere dell'ufficiale.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo ha convocato l'incaricato di affari dell'Ambasciata romena a Belgrado invitandolo ad informare il suo Governo dell'incidente e ad esigere che si ponga fine alle provocazioni che all'incidente hanno fatto seguito.

L'Assemblea popolare delle repubbliche federate jugoslave si è riunita oggi brevemente per alcune questioni formali. Nella capitale c'è una grande attesa per la seduta di domani poichè si prevede un importante discorso del Maresciallo Tito.

Secondo alcune voci di circoli bene informati, il Capo del Governo jugoslavo parlerà nel suo discorso all'Assemblea popolare anche dei rapporti con l'Italia, considerati sotto nuova luce dopo la firma a Roma dell'accordo del 23 dicembre. La stampa di Belgrado è concorde nel prevedere altri sviluppi nei rapporti italo-jugoslavi, e anche stamane la «Politika» ha ripreso il suo motivo centrale già espresso dalla «Borba»: «L'accordo firmato non è altro che un punto di partenza per ulteriori sviluppi».

APPROCCI COMUNISTI verso il Governo di Bonn

Grotewohl sarebbe disposto a un incontro con Adenauer

Bonn, 27

Un alto funzionario comunista tedesco ha oggi affermato che il Primo Ministro della Germania dell'est, Otto Grotewohl, sarebbe disposto a recarsi a Bonn, capitale dello Stato occidentale, per negoziare la riunificazione della Germania con Adenauer.

La rivelazione è stata fatta da Heinz Renner, [illegible]

[illegible]

Renner ha messo in rilievo i vantaggi che deriverebbero ad Adenauer da colloqui con Grotewohl a Bonn. [illegible]

LA CRISI DELL'UMANITA' E L'ESPERIENZA COREANA

Esame di coscienza della democrazia moderna

SE C'E' mai stato momento storico in cui la democrazia in genere e le grandi democrazie in specie abbiano dovuto sentirsi obbligate ad un severo esame di coscienza, non solo nell'interesse proprio ma anche di tutta l'umanità, è certamente questo che andiamo oggi tragicamente vivendo. [illegible]

[illegible] ... coreano, da [illegible] ... segnalati. «Sorpresa [illegible] ... tattica, l'irruzione [illegible] ... proprio gigantesco [illegible] ... cinese, dopo un [illegible] ... spiegamento, in [illegible] ... attacco americano [illegible] ... finale liberazione [illegible]

[illegible] ... il Servizio informazioni degli Stati Uniti, [illegible] ... militare, o non [illegible] ... o non è stato [illegible] ... minimo conto. (Ci [illegible] ... cora troppo vivo e dolorante nella nostra memoria) troppo spesso si compiace di crudelmente smentire. Vendere la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato non è mai un affare consigliabile. Ma si può mai pensare che un comandante consapevole di lunga e vittoriosa ma pur contrastata esperienza possa ignorarlo o dimenticarlo? Oppure si dovrà ritenere che le grandi democrazie, in fatto di vanterie funeste intendano ormai, non dico rivaleggiare coi regimi assoluti e totalitari, ma addirittura superarli (Mac Arthur ha perentoriamente sostenuto di non aver agito se non dietro autorizzazione del Pentagono e dello stesso Presidente).

Infine, la «strategia aperta». L'abolizione di ogni segreto di guerra può sembrare a prima vista un'allettante generosa affermazione di lealtà, portata dalle democrazie nello stesso barbaro costume di guerra. In realtà, come quella che viene a terribilmente incidere sul sangue dei combattenti per la nostra causa e ad offrire al nemico una delle armi più poderose, si traduce in una vera e propria forma di tragico, disumano autolesionismo. Così è avvenuto che il Comando americano si sia fatto un dovere di comunicare via via a tutto il mondo le notizie più esatte sui propri piani, sulla quantità e qualità delle proprie forze e dei propri mezzi, sulle loro dislocazioni e via dicendo. (Ahimè, come debbono avere stranamente sorriso, dietro la gialla cortina del loro volto impassibile i generali di Mao Tse, quando poterono apprendere dalla cortesia squisitamente democratica di Mac Arthur che non più di centomila uomini armati così e così, marcianti verso questo e quell'obiettivo, avrebbero dato una fulminea vittoria e meritate vacanze natalizie alle truppe dell'ONU!). Nè lo spirito alquanto esageratamente cavalleresco del medesimo capo si è fermato a questo. Tutto uno sciame di corrispondenti di guerra ha sempre fatto del suo meglio, spesso precedendo, talvolta contestando gli stessi comunicati ufficiali, per mettere al corrente il nemico di quanto per avventura non fosse stato ancora ufficialmente informato.

Ebbene, le guerre, direbbe oggi sicuramente il marchese Colombi, si fanno o non si fanno. Meglio senza dubbio evitare di farle fino all'estremo limite del giusto e dell'umano possibile. Ma una volta arrivati alla decisione tragica per imprescindibili ragioni di umanità e di giustizia, vanno fatte tremendamente sul serio. Non sono e non debbono essere considerate come gare sportive, che si svolgano davanti ad un pubblico di amatori, i quali, finito lo spettacolo, se ne tornano tranquilli a casa loro, col solo piacere o dispiacere della vittoria o della sconfitta della squadra a loro più cara. Le guerre sono le più spaventose, dolorose, decisive prove dei popoli, delle Nazioni, delle civiltà. Chi di questo non si sia ancora reso perfettamente conto, si espone necessariamente ai più gravi disastri e alle più tragiche delusioni.

Superfluo dire che dalle considerazioni di questo scritto, tanto semplici ed ovvie che non sorpassano la mentalità del famoso «uomo della strada», l'onore del soldato americano esce assolutamente intatto. Dirò di più. Se appena si rifletta, quale dura prova sia stata per lui il dover abbandonare il quieto godimento della propria «home», del proprio «comfort», della propria «prosperity», per una causa, per la sua stessa universalità, non potuta sentire come veramente propria, nè lontanamente sostenuta come avrebbe dovuto dalle Nazioni collegate, il suo sacrificio appare ancora più nobile e degno di alto rispetto. Tutto questo d'altra parte non toglie che lo esame di quelle ideologie, credenze, dottrine, nelle quali e per le quali tanti errori hanno potuto commettersi, svilupparsi e persistere, possa pure portare qualche non del tutto inutile chiarimento.

SINCERUS

GLI STATI UNITI E IL RIARMO DELL'EUROPA

«FAR PRESTO E FAR BENE» questo il programma di Truman

La nomina di un Ambasciatore a Madrid inserita nel quadro del rafforzamento dell'Occidente: nessun elemento valido per la difesa del mondo libero sarà trascurato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

La notizia del giorno a Washington è la nomina dell'ex Ambasciatore americano a Buenos Aires, Stanton Griffith, ad Ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid. Non è venuta come una sorpresa perchè se ne parlava da parecchie settimane, e non c'era ormai alcun dubbio nemmeno sulla persona prescelta a riallacciare le normali relazioni diplomatiche fra Washington ed il regime di Franco dopo un'interruzione di cinque anni durante i quali i rapporti fra i due paesi furono continuati per il tramite di incaricati d'affari. Ma se non si tratta di una sorpresa, la notizia viene tuttavia a confermare l'atteggiamento modificato del Governo di Truman rispetto alle necessità dell'ora, atteggiamento cioè di stretta aderenza alle esigenze politiche e militari della situazione piuttosto che di stretta aderenza a principi morali che possono avere molti pregi, ma certamente non hanno quello della massima efficacia pratica in un momento di emergenza. Da ciò l'interesse suscitato dalla nomina di Griffith.

Come è noto, le Nazioni Unite avevano approvato nella scorsa sessione di revocare il boicottaggio diplomatico del regime di Franco raccomandato a suo tempo dalla stessa Assemblea. Gli Stati Uniti erano stati fra i promotori del provvedimento di revoca e mentre Acheson aveva messo in rilievo in una lettera al Congresso che l'interruzione delle normali relazioni diplomatiche fra la Spagna e il mondo democratico non aveva avuto alcun effetto sul regime totalitario che la misura stessa aveva cercato di colpire, il Dipartimento di Stato aveva fatto presente che uno scambio di Ambasciatori fra l'America e un altro paese non equivale ad una approvazione del regime di tale paese. Ciò nonostante è risaputo che sia Truman che Acheson erano assai contrari all'invio di un ambasciatore alla capitale spagnola. Truman aveva dichiarato sette settimane fa che sarebbe passato «molto, molto tempo» prima che egli si fosse deciso a tale passo, ed anche Acheson era ancora recentemente molto contrario all'invio, ritenendo evidentemente che esso potesse nuocere al prestigio degli Stati Uniti nel mondo democratico.

La decisione è ora avvenuta su raccomandazione del Consiglio nazionale di sicurezza e in modo particolare tenendo conto delle pressanti richieste dei segretari della Difesa e del Tesoro. Marshall ha particolarmente sottolineato che l'esercito spagnolo è forse il più importante nucleo delle forze armate anticomuniste in Europa e che in questo momento critico non ci si può permettere il lusso di scartarle per amore di principi morali. Truman si è piegato.

L'episodio va inquadrato in una generale schiarita all'orizzonte politico, di cui anche la stampa — e persino quella tradizionalmente antigovernativa — come pure i commentatori politici fanno eco. Non che sia intervenuta una notizia particolarmente favorevole a cambiare gli umori, ma — come già indicato ieri — la sensazione di panico che si era impadronita di larghi strati politici a seguito delle notizie della Corea, ha ceduto il posto ad una calma valutazione di quanto è avvenuto e di quanto potrà avvenire nel futuro immediato e lontano.

Intanto si è cominciato a fare un bilancio consuntivo degli avvenimenti militari in Corea e oggi gli osservatori sono concordi nel ritenere che tutto non sia ancora perduto. Il successo dell'evacuazione del 10.o Corpo d'armata da Hungnam ha permesso di stabilire una linea di difesa a nord di Seul che, per lo meno, non è stato imposto dal nemico, ma prescelto dal Comando delle Nazioni Unite, e offre delle possibilità strategiche di cui il nemico si renderà conto quando lancerà il suo atteso attacco oltre il 38.o parallelo. E' vero che le forze alleate rappresentano soltanto un terzo del milione di uomini che i comunisti hanno ammassato per l'attacco, ma mentre le truppe democratiche possono concentrare le loro forze, il nemico si troverà nella stessa posizione di svantaggio in cui si trovavano gli uomini di Mac Arthur nella loro avanzata verso il confine cinese, e per quanto sia azzardato voler fare delle previsioni sul risultato ultimo della campagna, si può tuttavia già affermare che lo esercito alleato potrà infliggere perdite alle truppe cinesi.

Per contro è chiaro, e su questo sono oggi tutti d'accordo, che anche nella dannata ipotesi d'un definitivo rovescio militare in Corea, l'Europa occidentale dev'essere e potrà essere salvata.

Ciò che è richiesto ora è quindi una reazione immediata per preparare gli Stati Uniti ed il mondo libero ad affrontare la minaccia bolscevica e di questo si sono occupati ieri sera, come già dicemmo ieri, Truman, Acheson, Marshall, Bradley ed il segretario del Tesoro Snyder. Dopo un ampio giro di orizzonte della situazione militare fatto sulla base di una relazione del gen. Bradley, l'argomento principale della discussione è stato quello della mobilitazione degli Stati Uniti e del modo più veloce in cui gli aiuti militari ed economici potranno pervenire all'Europa. L'accento in queste discussioni è stato messo sulla necessità di «fare presto e far bene». E già stamane se ne è sentito lo effetto quando l'esercito ha diramato l'ordine di richiamo a novemila ufficiali della riserva.

Notevole interesse ha anche suscitato l'annuncio del discorso che il repubblicano John Foster Dulles, consulente di politica estera al Dipartimento di Stato, farà venerdì sera a New York e nel quale risponderà alle affermazioni di Hoover della scorsa settimana, secondo cui l'America dovrebbe considerare in prima linea le esigenze della difesa dell'emisfero occidentale.

Dulles risponderà che la politica estera attuale del Governo è l'unica possibile se la civiltà occidentale vuol sopravvivere alla minaccia che viene dall'Est. Si prevede che egli affermerà anche che i comunisti spereranno invano in un risorgere dell'isolazionismo americano e in un disinteresse degli Stati Uniti alla sorte delle democrazie europee. Una politica di sicurezza collettiva, egli dirà, è la migliore garanzia contro la guerra.

Queste affermazioni, che verranno da uno dei più eminenti esponenti della corrente «internazionalista» del Partito repubblicano, avranno un indubbio effetto sull'opinione pubblica e sull'atteggiamento del Congresso. Dulles, Dewey e Vandenberg, getteranno sulla bilancia tutto il peso della loro parola ascoltata in tutta l'America per neutralizzare l'effetto delle mosse che pervengono dall'ala isolazionista degli Hoover e Taft, e ciò non mancherà di recar beneficio al Governo.

LEO REA

MICIDIALE CAROSELLO AEREO sulle truppe cinesi in Corea

I bombardamenti americani hanno ritardato ancora una volta l'inizio della offensiva rossa oltre il 38.o

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 27

Le forze aeree delle Nazioni Unite hanno già costretto il gen. Lin Piao, comandante della quarta armata cinese — che ha assunto il comando delle forze cino-coreane operanti nel campo avversario — a rinviare per due volte l'inizio dell'attesa offensiva nemica. [illegible]

[illegible] moralmente, da tanta potenza di offesa aerea.

I servizi d'informazione ci hanno recato stasera la conferma che l'offensiva nemica avrebbe dovuto aver inizio il 23 dicembre. All'ultimo momento, per i danni causati da bombardamenti aerei, fu rinviata di due o tre giorni. Di nuovo tutto era stato predisposto, perchè cominciasse oggi. Ma siamo alle 10.30 di sera e non vi è ancora nulla che stia ad indicarne l'inizio.

Il gen. Ridgway, prima ancora di giungere ad assumere il comando dell'armata, ormai forte di oltre duecentocinquantamila combattenti, aveva impartito istruzioni perchè l'arma aerea si sostituisse alle fanterie ed alle artiglierie nel tentativo di neutralizzare i preparativi del nemico, soprattutto nel campo tattico.

E la quinta squadra aerea anche oggi ha assolto la missione affidatale con suprema efficacia. Tutte le squadriglie hanno fatto metodicamente la spola tra i campi e i bersagli prestabiliti, dalle prime luci dell'alba fino alle ultime della sera, senza un momento di sosta. Durante questo drammatico carosello i caccia-bombardieri hanno lanciato bombe dirompenti e incendiarie su occultamenti di reparti di attacco, in sosta su innocenti casette sorte dalla sera al mattino, che al primo colpo hanno rivelato essere mascheramenti di pezzi di artiglieria o di depositi di munizioni, su autocolonne in marcia sotto veri e propri boschi mobili.

Del rinvio hanno approfittato due divisioni sudiste per riconquistare d'assalto alcune posizioni al sud del 38.o parallelo, perdute ieri al termine di quell'attacco comunista che per un momento è sembrato essere l'azione d'avvio del grande urto.

Oggi, l'unico episodio di rilievo è stato l'attacco di un battaglione comunista al nord-est di Seul, facilmente respinto. Poi vi sono state — ma con maggior frequenza — le solite azioni di sondaggio, l'attività delle pattuglie e dei nuclei da ricognizione, che già vi abbiamo segnalato in questi giorni. [illegible]

[illegible] confessato subito di aver fame e di patire il freddo. Tutti hanno espresso il loro sbalordimento per la potenza ed efficacia dell'offensiva aerea americana, aggiungendo ch'essa semina vuoti sempre più larghi nei loro ranghi e che «gli ordini sono di astenerci dall'accendere fuochi di notte per gli incessanti attacchi aerei notturni e di non muoverci di giorno. L'immobilità diurna vale anche per i rifornimenti e noi restiamo così per lunghi periodi senza rancio».

In questa attesa prolungata della battaglia, sarà bene aver dinanzi agli occhi gli schieramenti delle opposte forze.

Il gen. Ridgway ha in linea, lungo un arco al nord della capitale, ben sette divisioni americane, nove coreane, tre brigate autonome e reparti speciali, per un totale di poco più di duecentocinquantamila combattenti. Esattamente l'armata è composta oggi delle seguenti divisioni degli Stati Uniti: prima di Marina, prima di Cavalleria, e seconda, terza, settima, ventiquattresima, venticinquesima di Fanteria; dalle seguenti dell'esercito coreano del sud: «Capitol», prima, terza, quinta, sesta, settima, ottava, nona, undicesima; dal quinto gruppo di combattimento e dal 187.o Reggimento paracadutisti americani, nonchè dalla ventisettesima e ventinovesima brigata del Commonwealth britannico, dai resti della prima brigata turca, dal contingente francese (un migliaio di uomini), da mille soldati canadesi e delle Filippine, da reparti di fanteria olandesi e siamesi e da contingenti minori. Il gen. Ridgway sta visitando metodicamente questi reparti uno per uno, dopo aver assunto ieri ufficialmente il loro comando.

E il nemico, che cosa mette in campo? Circa quattrocentocinquantamila uomini già radunati dietro le linee e pronti per l'atteso attacco. E altri, a centinaia di migliaia, di riserva, in Manciuria o addirittura in marcia.

Fronteggia immediatamente l'ottava armata delle Nazioni Unite l'intera quarta armata cinese, forte di oltre centoseimila uomini, [illegible]

[illegible] immediatamente al nord dello Yalu.

JOHN RICH

dell'«International New Service»

Firma di una convenzione fra S. Marino e la Francia

San Marino, 27

Oggi alle ore 15 ha avuto luogo nel palazzo governativo lo scambio degli strumenti di ratifica della convenzione per la sicurezza sociale sottoscritta a Parigi il 12 luglio 1949 fra la Repubblica francese e quella di San Marino. Il signor Henry Durieux, viceconsole di Francia, in rappresentanza del console generale accreditato presso la Repubblica di San Marino, venuto espressamente da Firenze, è stato ricevuto dai Segretari agli Esteri e agli Interni e da alcuni membri del Governo. Il reggente, Marino della Balda, ha porto il saluto al signor Durieux.

PIÙ POLITICA CHE SINDACALISMO NELL'AZIONE DELLA C.G.I.L.

IL TEMA DELLA PACE SFRUTTATO in una conferenza-stampa di Di Vittorio

Violenta opposizione contro le annunciate leggi sindacali

Roma, 27

Nell'assenza di avvenimenti politici che caratterizza il periodo festivo fra il Natale e Capodanno si è inserita anche quest'anno la conferenza stampa del segretario della CGIL, on. Di Vittorio. Come è ormai tradizione, egli ha riunito i giornalisti per tracciare un quadro di vastissime proporzioni riguardante il consuntivo dell'attività confederale per il 1950 e un sommario preventivo per il 1951. Aperta e chiusa da un dolce augurio di pace e di tranquillità per l'Italia e per il mondo nel nuovo anno, più prospero e possibilmente più pacifico di quello che si chiude, l'esposizione dell'on. Di Vittorio si è iniziata con una affermazione di forza: nel proclamare infatti che il numero degli iscritti raggiunge i 5 milioni egli ha posto l'accento sull'influenza della CGIL sulla vita nazionale, non solo dal punto di vista prettamente sindacale, ma anche e soprattutto da quello dell'influenza nel campo economico, come pungolo cioè «dello sviluppo economico e del progresso sociale del paese».

Di Vittorio si è prudentemente fermato qui, senza naturalmente far cenno degli obiettivi politici che attraverso questa influenza la Confederazione intende perseguire. Ma tali obiettivi [illegible]

[illegible] richiesta di emanazione della legge sindacale che gli ha offerto lo spunto per una decisa puntata contro il progetto della CISL di presentare una proposta di legge di iniziativa parlamentare in materia; la convocazione di una conferenza nazionale della gioventù italiana per studiare i problemi dei giovani senza distinzione di parte o di ideologia; infine un'accentuazione del carattere unitario della CGIL e sviluppo dell'attività volta a facilitare la concordia e l'unità di azione fra i lavoratori di ogni corrente e fra tutte le organizzazioni sindacali, punto questo col quale Di Vittorio ha ripreso il motivo propagandistico comunista dell'appello per l'unione popolare.

Elementi integrativi e indicativi in questo quadro sono stati un accenno contro la politica di guerra «voluta dal Governo americano il quale pensa a tutti i costi di trascinare anche la nostra povera Italia», un richiamo alla decisione con cui il popolo ha già lottato contro i tedeschi assicurando al paese «una indipendenza che — ha detto Di Vittorio — speriamo non venga ulteriormente compromessa da un eccessivo ossequio agli imperialismi stranieri», e ancora la decisione con cui il segretario della CGIL ha annunciato la ferma opposizione che la confederazione condurrà con la più grande energia contro ogni legge di carattere eccezionale, citando in particolare quelle leggi «repressive» che riguardano la difesa civile e l'inasprimento delle norme antisabotaggio.

Specie di questa ultima legge Di Vittorio si è candidamente stupito, sostenendo che l'attività confederale ripudia ogni azione di sabotaggio, riprovevole anche dal punto di vista etico perchè si svolge al buio e non alla luce del sole, e che non c'è stato in Italia fino ad oggi un solo atto di sabotaggio. A proposito della legge sindacale, pronunciandosi nettamente contro il progetto attribuito alla CISL, l'on. Di Vittorio ha precisato che esso verrebbe ad essere un secondo patto di Palazzo Vidoni ma che la situazione non è quella di allora.

Quanto al consuntivo del 1950, che ha costituito la prima parte dell'esposizione di Di Vittorio, in esso hanno trovato posto molti accordi conclusi durante l'anno e l'espressione della speranza che il nuovo anno possa segnare la soluzione del problema del trattamento economico dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali, la rivendicazione ai lavoratori di aver forzato con la loro pressione al mantenimento in vita e in attività di talune industrie che si volevano liquidare, nonchè con gli «scioperi a rovescio» di avere ottenuto nel campo agricolo l'effettuazione di ampi e fecondi lavori.

Ma il consuntivo del 1950 ha rappresentato per l'on. Di Vittorio soprattutto lo spunto per rivendicare alla Confederazione e al piano del lavoro da essa elaborato il merito di tutte le iniziative prese dal Governo. E così in questa pratica requisitoria contro il Governo è risalita alla CGIL, nelle parole del segretario confederale, la spinta alla dilatazione degli investimenti produttivi, alla Cassa del Mezzogiorno, alla legge sulla Sila e alla legge stralcio.

MORTE MISTERIOSA di una giovane esule

Cagliari, 27

Un misterioso fatto di sangue si è verificato oggi a Cagliari. La signora Wanda Armentari, di 27 anni, da Pola, è stata trovata uccisa nel proprio letto accanto al figlio Marco, di 16 mesi. Il marito della Wanda ha affermato che la signora si è tolta la vita con un colpo di pistola. Egli è stato fermato per gli accertamenti del caso.

Scambio di messaggi fra il Papa ed Einaudi

Roma, 27

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Pontefice il seguente messaggio: «Al ricorrere delle solennità natalizie prego Vostra Santità di accogliere i voti che sinceramente elevo per la prosperità della Santità Vostra ed insieme la assicurazione del mio intimo compiacimento per la copia di elette consolazioni che le sono state arrecate dalla universale partecipazione alla celebrazione di questo memorabile Anno Santo. Luigi Einaudi».

Al messaggio del Presidente della Repubblica il Pontefice ha così risposto: «Il messaggio natalizio di Vostra Eccellenza ci è tanto più gradito quanto più felice menzione vi troviamo dell'Anno Santo testè concluso, le cui promesse di pace e di bene vogliono i nostri benedicenti auguri assicurare alla prosperità dell'Eccellenza Vostra e dell'intero popolo italiano. Pius PP. XII».

MATERIALE PAM sbarcato a Brindisi

Brindisi, 27

Aeroplani e varie tonnellate di materiale PAM sono stati sbarcati stamane a Brindisi dal piroscafo americano «Cape Race», a cura dei lavoratori civili della compagnia portuale. Dopo le operazioni di sbarco, svoltesi con la massima regolarità e speditezza, il piroscafo è ripartito.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO GLI ACCORDI DI ROMA

Contributi a un'intesa

si, ma anche un importante avvenimento politico». E si fa premura, il battagliero quotidiano, di avvertire le tutt'altro che oceaniche schiere dei suoi lettori che il «Fronte di Liberazione della popolazione slovena del T.L. prevede nel suo programma anche un'azione intesa a favorire i rapporti tra l'Italia e la R.F.P.J. per una collaborazione costruttiva tra i due Paesi, per il consolidamento della pace in questo settore dell'Europa in particolare e del mondo in generale».

Senonchè, come quel tale ammalato di fegato, che per una ventata di eccessivo ottimismo non sa premunirsi contro le facili ricadute, anche il «Primorski» non può, per la sua stessa costituzione, rinunciare ad un rigurgito di livore antitaliano. Ed eccolo pronto ad aggiungere alla sua composta soddisfazione di portavoce ufficiale, alcune istruttive considerazioni sui danni «causati dall'Italia fascista alla Jugoslavia durante l'occupazione dell'ultima guerra», nonchè «sulla nuova offensiva» sferrata dalla stampa governativa contro gli sloveni in Italia (?). Auspice, naturalmente la Camera, che favorisce «la campagna di menzogne» degli esuli, elargendo a loro favore la somma di 500 milioni di lire.

A questo punto, potremmo facilmente obbiettare che gli sloveni in Italia godono certo maggiori libertà di quelli che vivono nella R.F.P.J. e che se non si crede alla «campagna di menzogne» effettuata dai profughi italiani basta interrogare quelli jugoslavi, anche essi accolti in buon numero sull'ospitale territorio della R. I. Nè sarebbe inopportuno l'invito alla lettura d'un noto libro di Malaparte, che documenta con cruda evidenza la parte non indifferente avuta, nelle disgrazie belliche degli jugoslavi, dai loro stessi compatrioti.

Ma preferibile ci sembra un piccolo interrogativo: è così che il «Primorski» intende l'azione del «Fronte di Liberazione», per «un'intesa costruttiva» fra Italia e Jugoslavia

La verità è che il sorriso della soddisfazione pacifica ed amichevole compare sulle labbra serrate dei titini, soltanto quando si parla di riparazioni di guerra, dovute dall'Italia alla Jugoslaiva. Per quanto riguarda il problema di Trieste, chiave delle relazioni fra i due Paesi, il pensiero dei titini è assai chiaro, particolarmente dopo la chiarificazione curata dallo stesso «Primorski» nel corso di una recente polemica con il periodico degli «slavi bianchi»: «La Zona B costituisce senz'altro l'unica posizione che noi oggi abbiamo sul territorio triestino e dalla quale possiamo condurre la lotta, affinchè tutto il territorio non venga nuovamente asservito all'*imperialismo straccione* italiano. Con altre parole: perdere queste posizioni significa perdere ogni possibilità di poter riconquistare Trieste».

«Imperialismo straccione»: lo abbiamo visto sfilare nei quaranta giorni, quando la soldataglia titina, con ai piedi le scarpe degli infoibati, ballava il «kolo» nelle nostre contrade, fra lezzo di cadavere e di stalla.

A CHI SERVE TUTTO CIO'?

Il cancro della coabitazione alimentato dall'Uffalloggi

gliersi i coinquilini — di forza immetteva nell'appartamento altra gente, con la quale l'infelice insegnante non è riuscita ad avere un solo giorno di reciproca sopportazione. Questa coabitazione, così almeno è scritto nel decreto dell'Uffalloggi, doveva avere carattere del tutto provvisorio, perchè alla nuova famiglia era già destinato altro alloggio ch'era allora in contestazione (il solito assurdo: vittime della coabitazione forzosa sono sempre i deboli che non riescono ad opporsi alle imposizioni dell'Uffalloggi). Infatti la provvisorietà perdura ancora oggi, a distanza di otto mesi e più dal provvedimento.

Ma più recentemente è entrato in scena anche l'Ufficio stralcio dell'Uffalloggi che, con decreto del 25 agosto u. s., ha sancito definitivamente la coabitazione in parola, assegnando parte dell'appartamento all'insegnante e parte alla altra famiglia. Ebbene, tre mesi dopo, lo stesso Ufficio stralcio dell'Uffalloggi si è rimangiato il provvedimento, dichiarando allegramente che la prima decisione doveva considerarsi illegittima... perchè l'Ufficio stralcio non è autorizzato a ordinare coabitazioni. Ma, intanto, la coabitazione rimane e l'Uffalloggi si lava le mani per le conseguenze che ne derivano, affermando che «competente a dirimere le controversie che dovessero insorgere a causa della coabitazione, sarà esclusivamente l'autorità giudiziaria».

Ma perchè prima si combinano i guai e poi si scaricano le vertenze sulla Magistratura e non si restituisce piuttosto alla Magistratura l'intera competenza sulle questioni attinenti gli alloggi, smettendola una buona volta con l'irresponsabile agire di comitati e commissioni ormai squalificati presso l'opinione pubblica? A fine luglio il Sindaco abolisce l'Uffalloggi, e questo rientra dalla finestra pochi giorni dopo. Si dichiara che non ci saranno più coabitazioni forzose, e due settimane dopo l'Ufficio stralcio ne decreta una, salvo a dichiararla illegittima più tardi. E ancora: una volta dichiarata illegittima, perchè non si è provveduto a eliminare quella coabitazione? Ma tant'è; morirà, finalmente, a marzo, l'Uffalloggi?

La sistemazione del cimitero

LE RAGIONI DEL MALCONTENTO DEGLI ARTIGIANI SCALPELLINI

Gli artigiani scalpellini — che recentemente avevano presentato al Comune un progetto per l'ampliamento del cimitero di Sant'Anna — ci hanno espresso il loro vivo malcontento per il mancato accoglimento della proposta. Essi avevano prospettato all'amministrazione comunale la opportunità di allargare il recinto del cimitero, o sui terreni ad oriente (verso S. Sabba) o a settentrione (verso Poggi S. Anna), per ricavare lo spazio supplementare necessario al camposanto. Com'è noto, il Comune ha un proprio progetto per aumentare la capienza del cimitero di Sant'Anna, progetto che prevede la costruzione di cripte sotterranee e che ha avuto una prima attuazione con la trasformazione del campo XI.

La proposta degli artigiani scalpellini si fondava su varie ragioni di indole morale e pratica. Essi si erano fatti interpreti — come già abbiamo illustrato in una precedente edizione — dei sentimenti dei familiari dei defunti. Ora la terra che ricopre le tombe, per far luogo alle nuove cripte, deve ne-

Messaggio a Trieste

di Gaetano De Sanctis

fica la continuazione del primo progetto comunale e l'accantonamento della proposta di ampliamento. Contro questa decisione sono state inviate mozioni di protesta al Vescovo, al capo Dipartimento dei Servizi pubblici del G.M.A. e al Sindaco.

Le conferenze

le». Questa conferenza fa seguito a quella tenuta il 12 dicembre scorso, durante la quale il maestro Cumar parlò sulla «Ispirazione e gli ambienti nella musica e sulla influenza che questi ebbero sul fattore creativo». L'ingresso all'Auditorio, cui si accede per la porta «B» di via del Teatro Romano, è libero.

Il cielo ha finito di lagrimare?

Dopo due mesi di piogge la bora si rifà viva, decisa a spazzare le nubi - L'indice di umidità ha raggiunto punte da primato: 92 p. c.

Dopo settimane di incessante, uggiosa pioggia, ieri finalmente Giove Pluvio ci ha risparmiato il suo quotidiano sfogo, e l'indice barometrico ha rivelato un'oscillazione in aumento. Cambia il tempo? Il cielo, per la verità, si è mostrato ancora carico di nubi minacciose; l'aria, pur fredda e pungente, è ancora permeata dall'umido scirocco. Previsioni, quindi, difficili da farsi, e soltanto nei prossimi giorni vedremo se il contrasto tra bora e scirocco, che si è accentuato particolarmente nella vigilia natalizia, si risolverà con nuova pioggia, o se avremo invece il sereno, magari con temperatura rigida.

Abbiamo voluto approfittare ieri della pausa per fare un po' di bilancio sulla pioggia caduta nelle ultime settimane. Sulla scorta delle registrazioni meteorologiche, troviamo le prime avvisaglie dell'attuale... stagione delle piogge esattamente tra le ore 22 e le 23 del 24 ottobre. Nelle prime ventiquattro ore gli strumenti hanno registrato complessivamente 14 millimetri di pioggia, un indice modesto, appena un preavviso del mezzo diluvio verificatosi il successivo giorno 26: 25 millimetri. E da allora si può dire non ha più smesso di piovere. Un altro scroscio abbondante il giorno 31 ottobre (31.3 millimetri), per arrivare quasi a un record il 3 novembre, allorchè, dalle 10 del mattino alle 2 di notte, la pioggia non ha avuto un attimo di clemenza: 40 millimetri.

Ora vediamo in quali giorni non è piovuto: in novembre quattro giorni (18, 27, 28 e 30), in dicembre altrettanti (10, 19, 20 e 21); ma anche in tali giornate, magari poche gocce, ci sono piovute addosso. Ricorderemo inoltre che nelle due giornate di Natale abbiamo dovuto subirci ben 40 ore di pioggia, con brevi intervalli tra una bagnata e l'altra. Finalmente dalle ore 8 di martedì, salvo una leggera spruzzatina la sera dello stesso giorno, abbiamo avuto un po' di tregua.

Dunque, quanta pioggia è caduta? Complessivamente, dal 24 ottobre a Santo Stefano, 280.8 millimetri, quasi trenta centimetri d'acqua, un vero diluvio.

Il tema pioggia offre questo anno singolari curiosità statistiche. Prima delle piogge di questi ultimi due mesi, abbiamo avuto regolarmente (tranne per il mese di aprile) un solo acquazzone di rispettabile entità al mese. Vediamoli ad uno ad uno: in gennaio sono caduti 27.8 millimetri di pioggia in sei giornate, una sola delle quali con diluvio abbondante; in febbraio millimetri 34.5, dodici giornate di pioggia e due forti acquazzoni; marzo è stato pressochè asciutto, con l'irrilevante cifra di 2.3 millimetri di pioggia, ripartiti in quattro giornate; aprile, come detto, ha fatto eccezione: 131.3 millimetri di pioggia, caduta in diciassette giornate, e con sei giornate piovose (il 14 e il 18, con 86.4 millimetri di pioggia dei 118.2 caduti complessivamente nel mese); luglio ha fatto registrare 40 millimetri, la metà dei quali in un solo giorno, il 15; agosto è stato per la verità meno avaro di acqua (e avevamo allora bisogno di un po' di refrigerio), e ci ha elargito otto giornate di pioggia per 137.2 millimetri, 79.5 dei quali in un solo giorno, il 18 agosto; infine settembre: sei giornate umide con 56 millimetri di pioggia, e l'acquazzone maggiore il giorno 26 (millimetri 22.5). Da ottobre, che si è iniziato con due giornate di gran pioggia, acqua senza economia.

Rispetto alle quantità medie di pioggia caduta nei singoli mesi, nel corso degli ultimi cento anni, quest'anno sono stati sovvertiti quasi tutti i valori delle statistiche: tranne aprile, giugno, agosto, ottobre e novembre (per dicembre dobbiamo aspettare S. Silvestro per tirare le somme), è piovuto molto meno del normale. In marzo, addirittura, abbiamo avuto millimetri 2.3 contro 74.8.

Torniamo ora alle previsioni per i prossimi giorni. In cielo, si è detto, ci sono ancora nubi che potrebbero portare altra pioggia o neve. Nelle ultime settimane però si è rifatta viva la bora, con poche folate nella prima quindicina del mese, ma con maggior forza e frequenza nella settimana di Natale. La bora non è stata ancora capace di prendere il sopravvento sullo scirocco, ma da ieri il contrasto atmosferico sembra stia effettivamente per entrare in una fase decisiva, dal cui esito dipende se noi sortiremo ancora con l'impermeabile, o definitivamente con il cappotto. Di un po' di asciutto abbiamo tutti bisogno: l'indice dell'umidità è salito da 68 al 1.o dicembre, a 84 ieri l'altro, con punte massime di 92, mentre in passato la media era stata di 71.

Quel diavolo di spazzacamino...

da solo riesce a spegnere l'incendio provocato da fuliggine nel camino, senza bisogno di chiamare i pompieri. Questo bizzarro monello benefico, detto «Diavolina», è chiuso in un prezioso barattolo, e trovasi in vendita presso i migliori droghieri, carbonai, ferramenta, fumisti. «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

SEGNALAZIONI

Ci scrive un anonimo, lamentando che diversi prezzi praticati dalle Cooperative Operaie sono maggiori di quelli di altri negozi privati. E' una polemica quasi oziosa quella sulla funzione calmieratrice delle Cooperative, che non sempre «si vede». Ricorderemo, del resto, un autorevole giudizio del giornale finanziario «24 ore» di Milano il quale, di recente, rilevando come i prezzi delle cooperative milanesi fossero pressochè analoghi (quindi poco più e poco meno) dei prezzi degli altri negozi, trovava pienamente operante la funzione delle cooperative. Ciò perchè esse fanno il prezzo d'orientamento. Vogliamo far presente comunque al lettore che la questione nulla ha a che vedere con quanto da noi scritto in tema di censimento dei soci, adeguamento delle quote e elezioni alle Cooperative.

LA PIETOSA FINE DI UN AMMALATO

RESTÒ SOFFOCATO A TERRA

Quattro decessi per paralisi cardiaca

Un povero malato ha concluso iermattina, in circostanze particolarmente pietose, i propri giorni. Si tratta del calzolaio Remigio Krisciak, di 44 anni, abitante in via Montecucco 71.

Qualche mese fa, il Krisciak aveva subito un'operazione alla trachea e, per consentirgli la respirazione, gli era stata applicata la normale cannuccia. Iermattina, verso le 11, il Krisciak era solo nella stanza da letto, mentre una sua parente sbrigava le faccende in cucina. All'improvviso, la donna ha avvertito un tonfo sordo, che la faceva accorrere verso la stanza del malato. Appena aperta la porta, ella l'ha sorpreso intento a risollevarsi disperatamente dal suolo dov'era precipitato. La malcapitata non ha potuto fare il minimo gesto per aiutarlo, perchè il Krisciak, abbandonato nuovamente dalle sue esigue forze, è ripiombato supino sul pavimento. Fuori di sè, ella accorreva a un vicino posto telefonico, e chiedeva l'intervento della CRI.

Poco dopo, un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco, era sul posto, e al sanitario la donna narrava concitatamente che il Krisciak doveva essere stato colto da un grave malore Vana è stata però la opera del medico: il malato era deceduto per soffocamento. Nel sollevarlo da terra per deporlo sul letto, gli infermieri hanno rinvenuto sul pavimento la cannuccia, che egli, involontariamente, o non si sa come, si era tolto dalla cavità, morendo così lentamente soffocato.

La parente del Krisciak non voleva credere alla terribile realtà: sovente, l'uomo diceva celiando che quella cannuccia gli dava noia, e che se la sarebbe tolta, ed ella, vedendolo disteso, aveva ritenuto che fosse caduto dal letto per una vertigine.

Verso le 12, un'autolettiga della CRI è accorsa in strada di Guardiella 13, presso le suore domenicane, dove un'ospite della comunità, la profuga parentina Elvira de Comuni, di 71 anni, era stata colta da grave insufficienza cardiaca. La donna è stata adagiata sulla lettiga, e il veicolo è partito verso l'ospedale, ma, a qualche centinaio di metri dal pio luogo, la morte ha colto la malata.

Per paralisi cardiaca è deceduta la portinaia Maddalena Conti, di 68 anni, abitante in via Kandler 7. Il decesso è stato constatato dal dott. Giunta della CRI, telefonicamente chiamato sul posto.

In solitudine è spirata la portinaia dello stabile n. 2 di Largo Niccolini, Ida Bidisnik, di 65 anni. La donna, che viveva con una cugina, nella mattinata era sola in casa e, perchè sofferente, si era messa a letto. Verso le 12.30, una signora della casa aveva raggiunto l'alloggetto del V piano, dove le due donne abitavano, per informarsi delle condizioni della Bidisnik. Verso le 14, la signora è ritornata a visitare la malata e l'ha trovata priva di vita: la morte l'aveva colta poco prima. Una ragazzina correva nella vicina caserma dei vigili del fuoco, sollecitando i pompieri ad avvertire la CRI. Poco dopo, il dott Osti raggiungeva la casa e stendeva l'atto di decesso della poveretta, dovuto probabilmente a paralisi cardiaca. Poichè la sua parente era assente per ragioni di lavoro, non si sono potute conoscere le esatte generalità della scomparsa. La Bidisnik era molto benvoluta dagli inquilini della casa e del vicinato.

Infine, stanotte alle 23, è soggiaciuta ad una paralisi cardiaca Maria Piccinini, di 87 anni, abitante in viale Margherita 19. Il decesso è stato constatato da un medico della CRI.

PROBLEMI DI ESTETICA CITTADINA

Le nostre fontane

Il Nettuno nel giardinetto di piazza Venezia - Un'opera nuova al piazzale Rosmini - La fontana sul colle di Montuzza

furono rimosse, per una serie di circostanze. Tenendo conto di queste finalità, il Sindaco ha voluto riprendere in esame l'intera situazione delle fontane cittadine, in collaborazione con l'ufficio tecnico, la divisione lavori in economia ed alcu-

della Sovrintendenza ai Monumenti, verrà collocata nel nuovo giardinetto di piazza Venezia; per la seconda, il Comune ha ripetuto la richiesta di finanziamento al G.M.A., allo scopo di riparare i danni inferti dalla guerra. Per il ripristino della fontana è prevista la spesa di due milioni, in quanto occorre riacquistare il motore di 24 cavalli (trafugato dopo l'8 settembre '43) che alimenta la circolazione dell'acqua. Miglior sistemazione potrebbe anche essere studiata per la fontana, tutt'altro che disprezzabile, di piazza Ponterosso, la quale attualmente è del tutto soffocata dalle bancarelle del mercato.

Nel piano di abbellimento cittadino è prevista inoltre la illuminazione della vecchia Borsa, ora sede della Camera di commercio. L'iniziativa è peraltro condizionata ad una pulitura delle statue che ornano la facciata. Anche per l'edificio del Corso in cui è stata aperta la nuova galleria il Comune si preoccupa che tutto venga realizzato col massimo decoro. Onde rendere più dignitoso l'aspetto di quel tratto del Corso, l'amministrazione civica avrebbe anzi rinunciato all'uso del muro esterno prospiciente piazza della Borsa, ora adibito a grandi iscrizioni pubblicitarie. Il muro verrebbe così sfinestrato per formare un tutto armonico con la facciata dell'edificio.

Domenica aperte le botteghe da barbiere

L'Associazione degli artigiani informa che domenica 31 dicembre i negozi da barbiere e parrucchiere resteranno aperti dalle ore 8 alle 19. Lunedì 1.o gennaio tutti i negozi resteranno chiusi. Martedì 2 lavoreranno solamente i negozi da barbiere con l'orario normale, mentre i parrucchieri per signora resteranno chiusi tutto il giorno. Sabato 6 gennaio gli esercizi chiuderanno alle 18.

Urtata da un'autocorriera

Proveniente da Longera, la corriera di linea targata TS H 123, guidata dall'autista Boris Zeriali, di 26 anni, abitante in via F. Severo 35, percorreva alle 14 di ieri la via Battisti. Il veicolo era giunto all'altezza dello stabile n. 26, all'incrocio cioè con via Rossetti, quando si vedeva tagliare la strada da Angela Scherianz, di 29 anni, abitante in via Beato Angelico 13. Lo Zeriali non riusciva ad evitare l'investimento, e la Scherianz veniva scaraventata al suolo. La guardia dell'Amministrativa di servizio allo incrocio telefonava alla CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, la donna veniva accompagnata all'ospedale e qui medicata e giudicata guaribile in 5 giorni per ferite all'occipite e graffiature alla mano sinistra.

Quasi alla stessa ora, un altro incidente si verificava in via Fabio Severo. Di ritorno da una commissione effettuata per conto della ditta presso la quale lavora, il meccanico Tullio Galante, di 18 anni, abitante in strada per Longera 8, si era slanciato di corsa attraverso la via Fabio Severo, per imboccare il vicolo dello Ospedale Militare. Nella fretta, il giovane non aveva notato il sopraggiungere di una jeep del Trust, targato TS 0290, il cui autista Antonio Muscatello non ha potuto evitarlo. Adagiato sullo stesso veicolo, il Galante è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per ferite al parietale destro.

Mentre saliva frettolosamente le scale di casa, la studentessa Bruna Savron, di 18 anni, abitante in via Chiauchiara 5, è inciampata ed è ruzzolata lungo una rampa, riportando la sospetta frattura della gamba sinistra. Raccolta dalla CRI, la fanciulla è stata avviata all'ospedale per le ulteriori cure.

Conseguenze del cenone

Appena trascorsa la parentesi natalizia, la gente viene colta dai più strani malanni, e le autolettighe della CRI corrono a tutto spiano per portare soccorso alle vittime... delle scorpacciate. Poco dopo le 2 dell'altra notte un uomo telefonava alla benemerita istituzione: corressero subito in via don Bosco, dove suo padre, ahimè, stava per morire fulminato da una paralisi Inutile dire che medico e infermieri si slanciavano nella scia dell'autista, balzato come un campione di salto al volante. Il bianco automezzo è sfrecciato attraverso la città già immersa nel sonno, ma nell'imboccare la via don Bosco un uomo ha interrotto quella corsa. Era un robusto signore sui cinquant'anni, il quale rigirandosi, compunto, il berretto tra le mani, ha annunciato al medico di turno d'essere nientemeno che il... morente. Dopo mille scuse il mancato defunto ha narrato che una certa «dindietta» consu-

ASTERISCHI

La coscia imprigionata

il bracciante Domenico Bosco, di 39 anni, abitante in via delle Campanelle 18. Subito dopo uno scarico, mentre s'avviava verso il vagone, il Bosco è stato urtato dal rimorchio d'un trattore, che lo ha spinto verso la banchina, contro la quale lo ha imprigionato con la coscia sinistra, comprimendogliela.

Soccorso dei colleghi, il poveretto, che accusava terribili fitte all'arto, è stato accompagnato alla infermeria della zona portuale, dove è stato fatto convenire il dott. Giunta della CRI, il quale, dopo una sommaria visita, gli ha ordinato il ricovero ospedaliero. Ma Domenico Bosco non ha voluto saperne d'essere accompagnato al pio luogo: nell'apprendere la notizia del suo incidente, sua moglie si sarebbe terribilmente spaventata, e così ha voluto essere semplicemente accompagnato a casa, rimandando a oggi ogni ulteriore cura.

Le fughe dalla Jugoslavia

Un giovanotto sui trent'anni si è presentato iermattina in un ufficio di Polizia, chiedendo di essere aiutato. Esprimendosi più a cenni che a parole, il poveretto ha narrato d'essere fuggito durante la notte dalla Jugoslavia, dopo un viaggio a piedi durato tre giorni.

Ad Opicina campagna non è mancata neanche ieri la solita ressa dei «senza patria». Un treno proveniente dalla Federativa ha scaricato 13 apolidi, senza documenti di sorta per il transito nella nostra zona.

In un momento di sconforto, Maria Braico, di 35 anni, abitante in viale D'Annunzio 74, ha ingerito una sorsata di tintura di belladonna. E' stata accompagnata dalla CRI all'ospedale e qui trattenuta.

La morte del com.te Valcini

Nato a Laurana nel 1869 da italianissima famiglia marinara, seguì ben presto le orme del padre, capitano e armatore di Fiume, viaggiando su ogni tipo di navi a vela nelle più lontane parti del mondo e acquistando così una vasta competenza nell'arte della navigazione. Entrò successivamente al Lloyd Triestino e, dopo aver percorso una brillante carriera, divenne uno dei più capaci ed apprezzati comandanti della Società. Per lunghi decenni gli ambienti marinari di Trieste lo annoverarono fra i più attivi e illuminati esponenti di quella vecchia generazione di marinai sulla quale si basa una gloriosa tradizione delle nostre terre adriatiche. Innumerevoli furono le amicizie e le conoscenze che egli contò sia in Italia che all'estero, in particolare nei porti del Vicino e dell'Estremo Oriente, dove i più vecchi ancora lo ricordano con immutata simpatia.

Collocato a riposo, il comandante Valcini continuò a frequentare assiduamente gli ambienti marittimi cittadini, nei quali fu fino all'ultimo circondato dalla più viva cordialità. Le sue alte doti di mente e di cuore, la sua capacità professionale, il suo spirito vivace e il suo tratto signorile lo fecero amare e stimare da quanti ebbero la ventura di conoscerlo, sicchè la sua memoria sarà a lungo serbata.

Ai familiari, ed in particolare al figlio Alceo, nostro collega, e ai congiunti tutti, le espressioni del nostro cordoglio.

La Camera di Commercio ricorda che il 14 gennaio scade il termine per le domande di proroga del periodo di validità dei brevetti industriali che, per cause di guerra, non vennero attuati posteriormente al 10 giugno 1940.

SPETTACOLI

«Francesca da Rimini» stasera al Verdi

Questa sera alle ore 20.30 al Teatro Verdi, terza rappresentazione dell'opera «Francesca da Rimini» di Zandonai, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Umberto Berrettoni.

Recita in lingua inglese

Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio prossimi, la Compagnia di prosa del BETFOR (Betfor Amateur Theatrical Society) presenterà al Supercinema (viale XX Settembre) il dramma in tre atti «Dengerous Corner» di J. B. Priestley. La popolazione civile è invitata ad assistere alla rappresenetazione, che sarà eseguita in lingua inglese. Gli spettacoli avranno inizio alle ore 20.30 e il teatro si aprirà alle 20. I prezzi d'ingresso sono fissati in lire 350, 250 e 100. L'acquisto dei biglietti e la prenotazione dei posti a sedere da 350 e 250 lire possono essere effettuati fin d'ora presso il Trieste Officier Club, stanza 12, via Galatti 11, che sarà aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.

Concerto corale F.A.R.I.

Ieri sera, all'Auditorium, il coro femminile della F.A.R.I., con la cooperazione della piccola orchestra d'archi diretta dal maestro Mario Macchi, ha eseguito vari brani di musiche natalizie classiche e popolari, riscuotendo dal numeroso pubblico molti applausi, che naturalmente erano rivolti anche al suo impeccabile e bravo maestro, il quale con competenza e sensibilità ha saputo portare il suo complesso ad un grado di fusione ed armonia eccezionali.

Cori russi per Natale. Oggi, giovedì alle 19 il coro russo dei profughi canterà nella chiesa evangelica in piazza Panfili, dietro la Posta, inni sacri per Natale.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Winchester '73: Il fucile che conquistò un continente» con J. Stewart, S. Winters, D. Durya, S. McNally. E' un capolavoro della Universal International. Grande successo.
NAZIONALE. 15.45: «Vita col padre» un technicolor Warner con William Powell, Irene Dunne, Elizabeth Taylor Ult. 22.
EXCELSIOR. 14.30: «Cenerentola» la ultima meraviglia di Walt Disney in technicolor. Un grande successo della R.K.O. Ultima 22.
FENICE. 16.30: «Presi tra le fiamme» un technicolor ENIC con Fred Mac Murray, Paulette Goddard, Susan Hayward. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14: «L'ispettore generale» con Danny Kaye, colosso Warner Bros in technicolor. Seguirà settimana Incom a colori: «Eruzione dell'Etna» e attualità. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (Ult. 22): Un capolavoro spettacolare in technicolor «Non si può continuare ad uccidere» con G. Ford, E. Drew. Successone.

ALABARDA. 16. «La valle dei giganti» eccezionale technicolor Warner con Wayne Morris e Claire Trevor Prima visione.

ARMONIA. 15.30: «L'uomo questo dominatore» H. Fonda, O. De Havilland. Il film più allegro e gaio. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 15.30: «E ora chi bacerà?» con June Haver e Mark Stevens. Un film technicolor capolavoro Fox in prima visione.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Una briosissima rivista Warner Bros in technicolor «L'ora, il luogo e la ragazza» con D. Morgan, Jack Carson e C. Cavallaro e la sua orchestra.
IMPERO. 15.15: «Amore sotto coperta» un piccante intrigo sentimentale in technicolor della Warner Bros con Jack Carson, Janie Paige, Don De Fore e Doris Day.
ITALIA. 16: «Festa d'amore» meraviglioso technicolor, musicale e brioso con Jeanne Crain e Dana Andrews.
CINE DEL MARE. 16: «Una donna ha tradito» con il complesso della Commedie Françaises. Attore principale: Pierre Blanchard.
SAVONA. 15: «Governante rubacuori», il film della continua risata con Clifton Webb e Maureen O'Hara.
VIALE. 16: «Re di denari» con Angelo Musco. Le più belle risate. Imminente «Il n. 1 della schiera celeste» (Insidia gialla), Il più grande film della cinematografia cinese. Domenica mattinata di Paperini di Walt Disney e due Ridolini.
VITTORIO VENETO. 16: «Signora di mezzanotte» Claudette Colbert, Don Ameche. Il film che vi farà passare gli ultimi giorni dell'anno in buon umore.
ADUA. 16: «Fifa e arena» comicissimo con Totò e Isa Barzizza.
AZZURRO. 16: «La forza del destino» l'opera completa di G. Verdi. Successo Union.
BELVEDERE. 16: Solo oggi «King Kong» Bruce Cabot, Fai Wray. Incom
FERR. SAN VITO. 16: «Senza pietà» una commovente storia d'amore nella drammatica interpretazione di C. Del Poggio e I. Kitzmiller.
MARCONI. 15.30: «La vedova allegra», indimenticabile operetta con Maurice Chevalier, Jeannette Mac Donald, musiche di Franz Lehar.
MASSIMO. 16: «Spade nel deserto» travolgenti avventure, Marta Toren, Dana Andrews (Universal).
NOVO CINE. 16: «L'avventura impossibile» stupendamente interpretato da Errol Flynn, Bonadel Reasan.
ODEON. 16: «Le avventure di Don Giovanni» con Errol Flynn e Viveca Lindfors, technicolor Warner Bros. Segue Incom, con eruzione dell'Etna
RADIO. 15.30: Un grande avvenimento artistico: «Capitan Furia» con Brian Acherne e Victor Lachn.
VENEZIA. «Duello a S. Antonio», un meraviglioso technicolor con Errol Flynn, Alexis Smith.
VITTORIA. 16 (Ult. 22): «Abbandonata» con Dolores Del Rio e Pedro Armendariz. E' un film messicano. Ult. giorno. Domani «Gli uomini sono nemici»

ORE DELLA CITTA'

★ L'Ente comunale di assistenza ricorda che il 30 corrente scade il termine per la presentazione delle domande di assegnazione di borse di studio e sussidi per studenti medi e universitari, i cui bandi sono esposti presso l'E.C.A., il Comune e le scuole.
★ OGGI: Ore 21, nella sede della D.C. di piazza S. Giovanni 5, cena di fine d'anno; adesioni in mattinata telefonando al 4600.
★ Ore 19.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, conferenza del dott. Franzil ai soci della D.C., sezione Barriera, su «L'inflazione della lira».
★ All'Alpina delle Giulie sono aperte le adesioni al XXXII concorso fotografico.
★ Il Municipio rammenta che il 30 corrente scade il termine per la presentazione di offerte per la gestione del bar del campo sportivo di via Flavia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.7, minima 5.0; pressione 756.0 in aumento.

Oggi: Ss. Innocenti martiri, S. Cesario. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.27. La luna sorge alle 20.29, tramonta alle 10.28.

Maree: OGGI: alta ore 10.55, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 17.50, cm. 51 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.55, cm. 36 sopra il l. m.; bassa ore 6.30, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 11.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 18.20, cm. 44 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorni 24, 25, 26, 27, dicembre

Nati 11, morti 35, nati morti 1, matrimoni 3.

MORTI: Sandrigo Guglielmo a. 36; Budak Angelo a. 61; Zorzenon ved. Umani Maria a. 56; Moisè Nicolò a. 59; Zobbi in Grzancic Maria a. 37; Zurovich Caterina a. 76; Andreassi Luciano a. 1; Centa in Treves Maria a. 53; Sabrescag Carolina a. 87; Capelletti ved. Sambo Erminia a. 89; Broglio Luigi a. 71; Slobec in Zarotti Santina a. 49; Ferfolia ved. Vrabec Angela a. 70; Antoncic ved. Zetko Francesca a. 83; Bagatto Antonio a. 82; Suligoj Luigi a. 81; Pizziga Nazario a. 82; Tartaro Vittorio a. 62; Ziberna Mario a. 59; Verdini Bruno a. 20; Costa in Giunta Anna Maria a. 72; Svetina Giovanni a. 78; Jelussich Costantino a. 76; Cont ved. Bartoli Luigia Vincenza a. 83; Strnen in Delneri Giuseppina a. 53; Martuɫi Lorenzo a. 64; Furlanich in Candusio Antonia a. 70; Zopel in Fantin Luigia a. 73; Dabovi Matteo a. 20; Cibeu in Della Rossa Ida a. 63; Tomsich ved. Cosovel Giuseppina a. 87; Comel ved. Piscek Augusta a. 67; Fragiacomo Adriano a. 74; Paterniti Giuseppe a. 50; Kitzhofer ved. Wolf Paola a. 71.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zuccoli Giovanni impiegato con Ricci Rosa casalinga; Sfiligoi Antonio autista con Rodman Maria commessa; Cesaretto Gastone impiegato con Sgurri Anna casalinga.

Cenone di San Silvestro al C.C.A.

Questa sera alle ore 20 si chiudono presso la Segreteria del C.C.A. le prenotazioni per il Cenone di S. Silvestro.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Ragazzi all'Equatore», racconto sceneggiato di Francesco Formigari — Radiogiornale «Centofinestre»; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Quintetto Salon; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Suoni dal mondo: Austria; 19: Preludi e intermezzi di opera; 19.30: Trieste, ieri e oggi; 19.40: Un po' di jazz; 20.30: Zig-Zag, varietà musicale; 21.15: Voci celebri; 22: Musica da camera: chitarrista Andrés Segovia; 22.40: Ballabili e canzoni; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i piccoli: Topolino nel castello incantato; 17.30: Ritmi d'America; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 21.15: «Inquisizione», dramma in tre atti di D. Fabbri; 22.55: Canta Claudio Villa

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 13.50: Pagine violinistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Anepeta; 17: Suoni dal mondo: La Francia; 18: «E il liuto tacque», Davide Rizzio alla Corte di Maria Stuarda; 18.35: Musiche per banda; 19.5: Orchestra Nicelli; 19.55: Valzer e ritmi; 21.3: Musica leggera; 21.20: Questi inventori..., inchiesta giornalistica.

TERZO PROGRAMMA

21: Quintetto in do maggiore op. 163, di F. Schubert; 21.45: La conversazione di Alessandro Manzoni; 22.20: Musiche al clavicembalo di J. S. Bach.

† Il 2 dicembre decedeva improvvisamente in navigazione sul p.fo «Conte Biancamano»

Teobaldo Crociati

Ne danno il triste annuncio la addolorata mamma, i fratelli e i congiunti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15.30 partendo dalla **Cappella del Cimitero di S. Anna.**

Trieste, 28 dicembre 1950.

† Nella notte di Natale, lasciando nel più profondo dolore i suoi cari, si è spenta serenamente, a novant'anni

Erminia ved. Sambo
nata CAPPELLETTI

A tumulazione avvenuta, ne dànno annuncio le desolate famiglie SAMBO, DANESE, ABBA.

Il 10 gennaio, alle ore 8, verrà celebrata, nella Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, la S. Messa in suffragio.

† Dopo brevissima malattia spirò il 25 corr.

Costantino Jellusig

A tumulazione avvenuta, per espresso desiderio del defunto, la inconsolabile MOGLIE, i FIGLI e i NIPOTI partecipano la dolorosa perdita.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Famiglie: JELLUSIG, LUSSI e PETEANI (assente)

† Un angelo di più in Cielo

Vincenza ved. Bartoli

Ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta l'addolorata Famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1950.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente il chiarissimo dott. Oliviero Bellini per le amorevoli cure e la premurosa assistenza prestate al nostro

Caro

Un caldo ringraziamento vada alle rev. Suore e agli infermieri del rep. chirurgico dell'Osped. Civile di Monfalcone.

Famiglia AMADI

Monfalcone, 28 dicembre 1950.

Per le onoranze rese al nostro caro

Luigi Suligoj

ringraziamo sentitamente la Presidenza ed il Collegio dei Professori dell'Istituto G. R. Carli, le Direzioni e i dipendenti delle ditte Olivetti e S.A.F.E.M. e quanti altri presero parte al nostro lutto.

I FAMIGLIARI

I congiunti ricordano il

dott. Furio Nodus

sottoten. del 7.o Alpini
medaglia di bronzo al v.m.

caduto il 28 dicembre 1940 a Monte Golico, sul fronte greco.

BIANCHI E GIALLI

UNO SCRITTORE eccezionalmente curioso dei problemi della politica, che è storia in atto, un indagatore profondo dei misteri della vita degli uomini e dei popoli, un temperamento ricco di poesia interiore e al tempo stesso pensatore acuto e ardito, Alfredo Oriani, amava, nel commentare gli avvenimenti del suo tempo, avanzare profezie, andando incontro all'avvenire con rara sicurezza d'intuizione.

Negli anni che vanno dalla guerra dei «boxers» ai primi moti rivoluzionari in Russia, l'Oriani ebbe l'occhio molto attento per i fatti di Oriente. E' interessante osservare come proprio nel momento in cui la Russia, sconfitta in Manciuria, dilaniata dai partiti, appariva avviata verso la sicura rovina, il grande scrittore ne parlasse con molto rispetto, prevedendo che essa avrebbe avuto da svolgere un compito assai importante in Asia; un compito al quale il suo genio e la stessa arretratezza del suo organismo sociale fatalmente la conducevano. Previde che il povero Nicola II sarebbe stato l'ultimo zar, ma che «d'impero sarebbe rimasto». E non è rimasto, infatti, anzi senza paragone più vasto e potente?

Nel marzo 1904, in piena guerra russo-giapponese, l'Oriani comprende che quello è appena il principio di una conflagrazione generale.

«Troppo profondo — scrive in *Sotto il fuoco* — troppo complesso e misterioso è il problema asiatico, perchè questa guerra possa soltanto sfiorarne la soluzione».

E in *Fuochi di bivacco* aveva scritto:

«Che la Russia distendendosi per la Manciuria ubbidisca alle leggi della propria gravitazione e, giunta ai due porti di Arthur e di Vladivostok intenda girare a ponente la Cina per chiuderla entro il proprio immenso monile; che il Giappone, trasformatosi in Stato europeo, debba mirare alla Corea come al più vicino e facile approdo sul continente asiatico: questi non sono che i dati esteriori e militari del problema... La contesa fra il Giappone e la Russia è appena un preludio».

Il problema storico del secolo ventesimo è il destino dell'Asia. «Ma poichè essa sola supera la popolazione d'Europa e d'America riunite, nessuna potenza bastava al problema del suo rinnovamento. Bisognò aspettare che l'America fosse in grado di concorrervi, che l'Australia improvvisata ripetesse una nuova Europa...».

L'accenno all'intervento immancabile degli Stati Uniti negli eventi dell'Estremo Oriente, è già mirabile per precisione, ma più stupefacente è l'accenno all'Australia.

La guerra dei «boxers» aveva portato le truppe internazionali a Pechino (preludio dell'intervento dell'ONU contro la Cina di Mao) ma per l'Oriani la Cina umiliata, vinta, invasa, non era tuttavia finita. «L'impero dei draghi fu squarciato e rimase aperto per sempre; nessuna muraglia potrà più chiuderlo; nessuna sua forza antica difenderlo contro la violenza rigeneratrice delle forze nuove. Perchè la Cina può risorgere...». E più oltre: «Un immenso moto superficiale e latente affatica il continente asiatico: l'ora della sua rinascita è vicina, e poichè sarà un mondo che nasce, sposterà (chi sa come e fino a quali limiti) la vita della nostra presente civiltà... La nostra razza bianca subirà il confronto con la gialla e poichè il capitale è impersonale, la lotta per l'esistenza nel lavoro prepara ai nostri operai forse più di una tragica sorpresa; tutti i mercati si sposteranno e oscilleranno come scossi da lungo terremoto. La storia dovrà ricominciare il proprio lavoro; quella che noi chiamavamo storia universale, non era fatta che di echi mondiali nel Mediterraneo: tutte le nostre storie fin qui furono parziali e quindi false: soltanto in una storia davvero universale, ogni nazione potrà finalmente scoprire il proprio segreto».

La risurrezione dell'Asia si farà forse contro l'Europa, ma non senza l'Europa, perchè saranno a provocarla i fermenti della stessa nostra civiltà, le nostre idee innovatrici. E il primo veicolo delle nuove idee in Asia sarà la Russia.

«La Russia soltanto poteva sentire ed arrischiare la stupefacente grandezza di tale opera, calando dall'invasa e già fecondata Siberia sulla Cina a romperle il sonno e l'impero, per darle la servitù e la vita». Magnificamente detto. Ed ecco il resto: «La Russia soltanto aveva ed avrà una emigrazione all'interno, un popolo ancora vergine e agricolo, capace di riversarsi su nuove terre e rinnovarle: essa soltanto ha ancora l'unità di governo, di fede, di sacrificio, d'ignoranza, di genio necessaria alle grandi fondazioni».

Ciò era detto per lo zar, ma potrebbe essere ripetuto per la Russia di Stalin. Ma lo scrittore non restringe il suo esame al conflitto russo-giapponese; egli intravede la possibilità, anzi la certezza che tutti i popoli asiatici, prima o dopo, si sollevino contro i bianchi colonizzatori. «Forse domani coloro che inneggiano al Giappone si sentiranno la strofa troncata sulle labbra da un improvviso gelido pensiero: forse il Giappone, respinta la Russia, non soffrirà altri concorrenti europei in Asia, e la Francia dovrà guardare con occhio più attento alla Cocincina e al Tonchino, e l'Olanda si preoccuperà dei propri arcipelaghi, e l'Inghilterra stessa origlierà più intensamente al cuore delle Indie».

Dopo meno di cinquant'anni, per le Indie e per le colonie olandesi è fatto; e nella Cocincina e nel Tonchino vediamo ogni giorno i francesi fare un passo indietro. Mentre il programma della Russia, che è il dominio del mondo, permane immutato; sia essa zarista o comunista: «Per la Russia il motivo primordiale, essenziale, non ha mutato e per lungo tempo ancora non muterà: consolidare l'impero in Europa e dilatarlo nell'Asia, imperare colla novità e coll'originalità della propria massa sui due continenti, sovrastare all'Asia come massima potenza europea, dominare l'Europa come ultima potenza dell'ultima razza che può ancora contenere il segreto di una terza civiltà». Questa terza civiltà della razza bianca — come l'Oriani spiega diffusamente nella *Rivolta ideale* — dovrà svolgersi nell'orbita cristiana e riaffermare attraverso l'individualismo, la dignità della persona umana».

E altrove, in *Punte secche*, con rara percezione dei futuri rapporti tra continenti, l'Oriani torna ad occuparsi dell'Australia. Egli prevede che l'Australia, ricca di risorse e povera di abitanti, tremerà dinanzi all'incubo di una invasione giapponese. «Un pericolo la vigila dall'alto dell'arcipelago giapponese, un'irresistibile forza l'attira dentro l'orbita immensa del problema asiatico». Perchè, secondo il geniale scrittore, «nel secolo ventesimo tutta l'originalità della storia verrà dall'Asia. L'America dovrà intervenirvi e la Russia, estremo campione territoriale d'Europa, discendere nell'arringo».

Sono passati esattamente 41 anni da quando Alfredo Oriani scriveva queste parole, pochi giorni prima di morire, quasi la sua lucidezza d'idee fosse stata acuita dall'imminente trapasso.

ALDO VALORI

Dopo le discussioni all'ONU

Gli italiani in Libia ringraziano Brusasca

Roma, 27

E' pervenuta all'on. Brusasca una lettera del rappresentante della minoranza italiana in Libia, dott. Marchino, nella quale è espressa la soddisfazione dei nostri connazionali per il risultato delle recenti discussioni a Lake Success.

«Sono profondamente lieto — dice tra l'altro la lettera — di poter esprimere il sentimento di imperitura riconoscenza di tutti gli italiani in Libia che hanno facoltà di comprendere (e sono i più) la strenua difesa dei loro interessi vitali cui ella si è dedicata con tanta passione, con tanta perspicacia e abilità. I risultati raggiunti, superando difficoltà di ogni genere, scarsa conoscenza della verità e non disinteressate prese di posizione, coronano meritatamente lo sforzo continuato della delegazione italiana presieduta da vostra eccellenza».

ECCO COME SI PRESENTA LA GRANDIOSA FACCIATA DELLA NUOVA STAZIONE DI ROMA TERMINI, INAUGURATA NEI GIORNI SCORSI. IL SUO ARDITO ASPETTO HA SUSCITATO PERO' ACCESE POLEMICHE TRA GLI ARTISTI E IL PUBBLICO

LA BEFANA DEL TAMIGI STA ATTRAVERSANDO MOMENTI DIFFICILI

Son più forti delle esigenze di bilancio le tradizioni natalizie in Granbretagna

Molto magro quest'anno il pacco dono del ministro dell'alimentazione - I prezzi aumentano e i regali diminuiscono - Porta chiusa ai pennuti comunisti - Chi ci guadagna sempre è il fisco

Londra, dicembre

Il pacco-dono che la Befana depone sulle mense natalizie britanniche è un modesto involtino contenente 681 grammi di zucchero, 113 grammi di grassi vegetali e un pugno — 160 grammi — di caramelle e cioccolatini: tutto insieme meno di un chilo di roba. Soltanto i vecchi di ambo i sessi, ma proprio i vecchioni, ricevono un regaluccio extra: quattro once di tè se hanno passato i sessant'anni.

La Befana è un uomo. Il ministro dell'Alimentazione Webb, il quale ha dovuto confessare di non poter fare di più, di non potere includere nel pacco-dono, come sarebbe stato suo desiderio, una fetta di carne o di bacon o almeno un uovo raddoppiando così quell'unico uovo solitario che la tessera settimanalmente concede all'appetito di Albione.

Delusione generale

L'annunzio ha deluso il paese, e alla Camera il Ministro-befana ha dovuto difendersi. Ha imparzialmente dato la colpa ai mercati esteri che chiedono prezzi esorbitanti e alle galline nazionali che proprio a Natale scodellano meno uova del solito, e ha declinato ogni responsabilità per i primi come per le seconde.

Ciò non significa che la mensa debba essere necessariamente austera. Una antica tradizione, di cui nessuno sa spiegare le origini, associa la natività di Nostro Signore al decesso di un pomposo ma appetitoso gallinaceo: si festeggia la nascita di Cristo ammazzando e mangiando il tacchino, il «turkey». Lo scorso anno a Natale 22 mila tonnellate di «turkeys» rallegrarono le mense britanniche. Quest'anno saranno un po' meno, 20 mila, ma a tenere conto degli inglesini che non hanno ancora messo i denti e di quelli che li hanno già persi ce n'è a sufficienza per una copiosa manducazione: un chilo, in media, a testa. Il Ministro-befana ha saggiamente provveduto ad impedire che i ristoranti accaparrino il gallinaceo pomposo e superbo: possono servirne un'unica volta, fra il 20 e il 27 dicembre, il giorno che loro meglio convenga. Saranno tutti tacchini democratici, occidentali, perchè per ragioni politiche l'Ungheria che lo scorso anno ne mandò quasi duemila tonnellate, questa volta dovrà tenerseli per sè, arrostirli per proprio conto. Insieme coi «turkeys» comunisti sono banditi dalle tavole britanniche anche quelli italiani, ma qui la politica non c'entra. Pare che la licenza d'importazione sia stata negata ai tacchini italiani per ragioni sanitarie e connesse alla strategia del Tesoro: quelle stesse che hanno tenuto lontani dall'Isola i tacchini [illegible]. Sono arrivati invece a Londra in buon numero dalla Francia, Danimarca, Irlanda e soprattutto dal Sussex e dal Suffolk dove ci sono immensi allevamenti di «turkeys». Tanto immensi che i «farmers», non sanno come difenderli dall'ingordigia dei ladri e ogni anno regolarmente organizzano a proprie spese un servizio di sorveglianza. Quest'anno sono stati costretti ad invocare, di rinforzo, l'aiuto della polizia. Cani poliziotti, agenti e pattuglie motorizzate di Scotland Yard hanno brillantemente cooperato per impedire che i «turkeys» di quelle contrade venissero giustiziati indebitamente, prima del tempo, da mani illegali.

Un gallinaceo prezioso

Il tacchino fa gola ai ladri perchè è un gallinaceo prezioso: costa cento scellini, quasi 1000 lire al chilo, più del doppio di una modesta oca. Un prezzo che fa allibire le massaie, molte delle quali si sono [illegible] pentite di avere ceduto alle sollecitazioni del pollivendolo che lo scorso novembre, pronosticando «tacchini scarsi», le invitava a prenotarsi e a versare la caparra: una sterlina. Perdere la caparra o sborsare altre tre o quattro sterline per portarsi a casa il «turkey»? Dilemma angoscioso perchè da parecchi mesi ormai, dalla scorsa estate, l'austerity britannica più che vessillo, un programma di volontarie rinunce, va diventando una ferrea necessità imposta alla popolazione dallo squilibrio tra entrate e uscite. I prezzi hanno preso la rincorsa, continuando a salire e pare che nessuno li possa fermare. A Natale si sono saldamente issati su vette vertiginose. Così vertiginose che un grande settimanale laborista ha preso l'iniziativa di un referendum per fare la pelle a Babbo Natale, per togliere di mezzo la «superstizione» che dissesta il bilancio di milioni di famiglie.

Le prime a rispondere sono state le mamme terrorizzate dalla vista di modesti orsacchiotti di stoffa — il classico «teddy bear» — che costano tre sterline l'uno, di soldatini di piombo, bambole, giocattoli meccanici dai prezzi favolosi. Ma nemmeno queste mamme spaventate se la sentono di portare Babbo Natale sul rogo con le proprie mani, di distruggere il dolce mito. Istintivamente arretrano dinanzi all'idea di veder crollare tutto l'aureo mondo fiabesco che è la portentosa ricchezza e felicità dell'infanzia. Di fronte all'alternativa: sfasciare il domestico bilancio o sfasciare una «superstizione» esitano un solo istante, poi preferiscono sfasciare il bilancio. E questo ci sembra [illegible] autentico.

Qualche mamma — molto ragionevolmente — suggerisce di rettificare il mito, di aggiornarlo. «Ho spiegato alla mia bambina — scrive una di esse — [illegible]

Sintomo allarmante

La Befana britannica è in serio pericolo? Non crediamo. Ma che proprio da quest'isola [illegible] si levi il primo [illegible] contro una [illegible] è un sintomo dei tempi finanziariamente calamitosi che la Nazione inglese attraversa.

Gli esperti calcolano che sull'altare della Befana la metropoli londinese sacrifichi quest'anno 22 milioni di sterline, quattro milioni più dello scorso anno per via dell'aumento dei prezzi. Ma gli esperti non sono in grado di precisare quanti di questi milioni vadano a finire nelle tasche dello Stato; certo molti, se si pensa che sui generi di tipico consumo natalizio come vini e liquori pesa una tassa dal 100 al 200 per cento. Il grande profittatore, assai più delle categorie negozianti e commercianti, è quindi lo Stato. Ed anche questo ci induce a pensare che il fronte unico antinatalizio non si farà: dietro o accanto alla barba del «vecchione presuntuoso» c'è il volto, sorridente, del fisco. Del resto sopprimere il mito o la «superstizione» vorrebbe dire togliere alla metropoli del Tamigi l'unica nota festosa che rompe l'opaca atmosfera del dicembre londinese: i grandi alberi natalizi che scintillano di luci nei parchi pubblici, le decorazioni luminose delle vetrine, la concitata animazione delle folle. Sarà un vecchione, Babbo Natale, ma tra queste nebbie rivedere la sua faccia procura un grande piacere. Ed è un vero peccato che dietro o accanto alla sua barba venerabile ci sia quell'altra faccia sorridente.

CARLO TROTTER

La donna giapponese costretta a mutar vita

Mentre le "gheise„ stanno diventando sempre più rare, sono invece aumentate le impiegate e le operaie

Tokio, dicembre

«La donna deve essere allevata per il conforto del maschio: tutto il resto è pazzia». Quando Nietzsche faceva questa affermazione a Rapallo nel suo «Così parlò Zaratustra», non sospettava neppure, probabilmente, che nel Giappone la donna veniva educata da secoli a questo esclusivo compito.

La donna giapponese non imparava alcuna attività nè economica nè artistica, all'infuori di quella d'essere sottomessa moglie di suo marito e affettuosa madre dei suoi figli. Nella vita pubblica non contava per niente. Il suo mondo era circoscritto alla casa e alla famiglia. La maggior disgrazia che le potesse capitare era quella di non donare figli a suo marito. Ancora oggi il giapponese ha vergogna di aver sposato una donna sterile. Perciò una delle virtù più apprezzate nella donna era quella della maternità. Il solo diritto che si riconoscesse alla donna nel Giappone era quello di allevare la prole e, sia pure in minor misura, di dare l'impronta alla vita familiare. Ciò che avveniva fuori delle pareti domestiche non la interessava affatto; neppure se il marito, per rompere la monotonia della vita matrimoniale, andava a distrarsi con le gheise le quali, del resto, nulla hanno a che vedere con le donne di piacere dell'occidente.

Oggi, dopo la seconda guerra mondiale — anche per l'influenza e l'appoggio del regime d'occupazione americano — una rivoluzione è in corso fra le donne giapponesi. Una rivoluzione tanto più singolare, in quanto a determinarla non concorrono ragioni politiche di alcun genere: le giapponesi cercano d'imitare non soltanto la moda, ma anche lo stile di vita delle americane. Indifferentemente dai principi politici conservatori socialisti o comunisti, se essa ne ha, ciò che detta i suoi atteggiamenti sono soprattutto l'età e il bisogno. Fra i 17 e i 25 anni tutte le giapponesi abbandonano l'antica sorpassata tradizione. Se ancora oggi ci sono delle donne delle classi conservatrici che difendono l'uso del tradizionale chimono con l'obi (lo strascico), si tratta per lo più di vecchie signore; e anch'esse convengono ch'esso s'ha da usare solamente nelle circostanze solenni, giacchè per la giapponese media un chimono è, per ragioni finanziarie, troppo costoso e, quindi, per forza vi deve rinunciare.

Che un popolo vinto imiti i costumi del vincitore non è una novità, nè si riflette soltanto sui costumi delle donne. In Giappone però questa rivoluzione nella vita delle donne non è dovuta a spirito d'imitazione, ma a dura necessità; con la sconfitta il Giappone è diventato un paese povero, ciò che vuol dire necessità per la donna di lavorare per guadagnarsi da sè la vita. Dove è diffusa la miseria non c'è posto per il lusso. Questo triste fatto dovettero constatarlo per prime le gheise. Pochissimi sono ormai i giapponesi che dispongono dei mezzi per inviare nelle costose scuole di preparazione delle gheise le loro figlie adottive.

Alle gheise non rimase quindi altra scelta che cercare un'occupazione diversa. La maggior parte perciò è andata a lavorare nelle fabbriche e negli uffici.

Il fatto che tante giovani giapponesi lavorino oggi negli impieghi e nelle fabbriche ha portato anche a nuove relazioni fra i sessi. Ciò che ancora qualche anno fa sarebbe stato impossibile è cosa normale oggi: il primo mercato dei matrimoni tenutosi a Tokio nel 1947 ha avuto tanta fortuna, che l'esempio è stato imitato da tutte le città di qualche importanza. Gli uffici di mediazione matrimoniale sorsero dovunque come funghi. Le generazioni adulte trovano ciò scandaloso e ripugnante e imprecano contro queste «conquiste della democrazia» e questa decadenza del costume. Le loro proteste non valgono però a cambiare una situazione di fatto, che del resto i giovani definiscono «progresso».

M. D.

CINE ATTUALITA'

NEW YORK — Uno dei più autorevoli settimanali americani di teatro, cinema e varietà: «Variety» definisce il film «Il miracolo» di Roberto Rossellini «sbalorditivo per la sua potenza». Il critico del settimanale scrive che il film è un vero «tour de force» per il regista e per l'interprete principale, notando che Rossellini è riuscito a guidare la Magnani all'apice dell'intensità raggiungibile da una interpretazione femminile. La recensione aggiunge però che «la storia de «Il miracolo» è di gusto discutibile e provocherà indubbiamente vivaci discussioni sulla recitazione di Anna Magnani, che può essere considerata arte, o anche esibizionismo». Il settimanale riferisce poi che in Italia i film nazionali stanno ottenendo un sempre maggiore successo, a scapito di quella parte scadente e convenzionale della produzione americana. Tale regresso non danneggerà le Società americane, in quanto esse potranno pareggiare le eventuali perdite derivanti dalla diminuzione delle pellicole distribuite nei cinema italiani, con i maggiori guadagni tratti da film di alto livello artistico. Ciò creerebbe inoltre un migliore equilibrio fra la produzione italiana, americana e di altri Paesi proiettata in Italia, assicurando un posto degno alla buona produzione di Hollywood ed eliminando gli scarti.

ROMA — Nel primo semestre 1950 sono stati classificati dal Centro Cattolico Cinematografico 283 film. Di questi 7 sono visibili nelle sale parrocchiali, dei quali cinque americani e due italiani; 26 film per tutti, di cui 19 americani, 2 italiani, 2 francesi e 3 di altri Paesi; 20 film per tutti con riserva, tutti americani; 106 film per adulti, di cui 76 americani, 16 italiani, 2 francesi e 12 di altri Paesi; 59 film per adulti con riserva, di cui 45 americani, 9 italiani, 2 francesi e 3 di altri Paesi; 65 film esclusi, di cui 28 americani, 26 italiani, 5 francesi e 6 di altri Paesi. Il Centro Cattolico Italiano ha pronte trentuno sceneggiature di film catechistici, che sono state preparate dalla Commissione Catechistica presieduta da Monsignor Albino Galletto.

TOKIO — Il mercato giapponese può attualmente assorbire trecentododici film. Poichè tale mercato è regolato da precise norme, sono stati fissati i contingenti concessi alle produzioni dei singoli Paesi. Anche l'Italia figura nella lista con cinque film. Il primo posto nel contingentamento è occupato dalle produzioni giapponese (110 film) e americana (150 film).

HOLLYWOOD — Sei registi americani hanno in progetto un film da dirigere in collaborazione. Tra essi sono William Wellmann, Clarence Brown, Charles Vidor. Il film, dal titolo «It's a Big Country», dovrebbe essere una rassegna della storia americana.

E' ABITATO IL PIANETA MARTE?

La teoria di Lowell attende una conferma

Solo con mezzi di eccezionale potenza sarà possibile risolvere l'appassionante enigma

ALLA FINE dello scorso secolo, uno dei più noti astronomi americani, Percival Lowell, profondamente impressionato dalla scoperta fatta da Schiapparelli che aveva affermato l'esistenza su Marte di una rete di «canali», geometricamente tracciati, decise di dedicare tutta la sua vita allo studio di questo pianeta. Dopo accurate ricognizioni nel lontano ovest degli Stati Uniti, egli scelse l'altipiano di un deserto sabbioso dello Stato dell'Arizona per costruire il famoso Osservatorio di Flagstaff, e per più di vent'anni vi lavorò, quasi isolato dal mondo.

Anche Lowell vide la superficie rossastra di Marte rigata da sottili linee scure, diramantesi dai poli verso l'equatore, e ne contò dapprima 500, poi 700 ed infine circa 1000, fissandole su una apposita carta, e notò anche che, intersecandosi in alcuni punti, tali linee formano un sistema di «canali» così regolare da non poter essere considerati formazioni geologiche naturali. Ma la sua scoperta più importante si riferisce ai mutamenti periodici del loro aspetto: col sopraggiungere della stagione calda, i bordi delle bianche calotte polari del pianeta diventano più scuri, poi vicino a questi bordi scuri si delineano sottili righe che si diramano progressivamente verso lo equatore, finchè tutta la superficie di un dato emisfero si ricopre di una fitta rete di «canali». All'inizio dell'inverno, le linee formatesi nella zona dei poli incominciano a perdere la loro nitidezza; ben presto eguale sorte subiscono quelle delle zone temperate, ed infine l'intero sistema scompare. Il fenomeno si verifica alternativamente nell'emisfero boreale ed in quello australe, cosicchè alla formazione dei canali partenti dal polo nord corrisponde la graduale scomparsa di quelli che hanno origine dal polo sud.

Lowell diede una spiegazione originale a questo fenomeno, controllato in vent'anni di studio e di isolamento nel deserto dell'Arizona: egli affermò, infatti, che sul vecchio pianeta giunto ormai al traguardo delle possibilità di vita, l'unico punto in cui possono raccogliersi ingenti quantità d'acqua, sotto forma di neve e di ghiaccio, sono i poli. In primavera il ghiaccio si scioglie, ma nell'aria arida del pianeta l'acqua evapora rapidamente, trasformandosi in [illegible] i deserti [illegible] si nuovamente [illegible]. E' dunque a [illegible] abitanti di Marte [illegible] padronirsi di [illegible] sabile per [illegible] lo nella meravigliosa rete dei loro canali artificiali.

Le sottili linee scure visibili dalla Terra non rappresenterebbero però tale sistema irriguo propriamente detto, bensì zone di vegetazione intensiva vivificata dall'acqua che scorre nei canali, mentre tutt'intorno si stenderebbero aree deserte, aride e disabitate. Lowell ha osservato che un quadro analogo presenterebbe, ad esempio, la vallata del Nilo osservata col telescopio dal pianeta Marte, poichè le ubertose pianure irrigate dal grande fiume africano apparirebbero solo sottili strisce scure tracciate sulla superficie gialla del deserto circostante. L'astronomo non si è limitato a formulare questa teoria, ma ha calcolato che dal momento di apparizione dei primi «canali» attorno alle calotte polari di Marte e fino al loro giungere nella zona dell'equatore passano in media 52 giorni: in questo periodo il flusso d'acqua percorrerebbe una distanza di 4250 chilometri, alla velocità di 82 chilometri al giorno o di 3.4 chilometri all'ora. La realizzazione di un'opera così perfetta sarebbe certo un prodotto di alta ingegneria idraulica; il Lowell interpretò le zone scure più vaste che il telescopio rivela nei punti di intersezione dei canali come un complesso di importanti impianti di smistamento e di convogliamento delle acque, e poichè scomparendo le linee scure col sopraggiungere della stagione fredda le zone dei punti di intersezione si restringono fortemente ma non scompaiono, ne dedusse che sarebbero questi i centri abitati veri e propri.

Se la scoperta di Schiapparelli sollevò molti dubbi nel mondo scientifico, le osservazioni, i calcoli e specialmente l'audace teoria di Lowell scatenò un vero coro di sdegnose proteste. Insigni astronomi come Cerulli, Bernard, Wilson e particolarmente Antoniadi, osservando Marte con l'aiuto di telescopi più potenti di quello usato da Lowell, dichiararono di non aver potuto notare traccia di «canali», ma solo macchie irregolarmente distribuite; altri, con alla testa il fisico tedesco Kühl, affermarono che i presunti «canali» [illegible] simativa delle parti scure e chiare della superficie di Marte e se ne servirono come modello nell'ora di disegno in una scuola elementare, i cui ragazzi nulla sapevano dell'appassionata disputa scientifica. Il risultato fu sconcertante: gli alunni seduti sui primi banchi disegnarono il modello press'a poco come era in realtà, quelli degli ultimi banchi ne ripresero pochi dettagli essenziali, ma quelli che si trovavano in mezzo all'aula tracciarono sui loro fogli l'immagine di una sfera rigata di linee scure, proprio nei punti dove Lowell aveva fissato i «canali»!

Sotto la bufera di contestazioni Lowell non si confuse e seppe controbattere efficacemente gli argomenti dei suoi avversari dopo la sua morte i suoi allievi continuarono le ricerche dall'ormai famoso osservatorio dell'Arizona, mentre incominciavano ad affluire, da parte di alcuni scienziati, i riconoscimenti della scoperta di Lowell. Tuttavia, solo qualche decennio dopo la sua morte le sue osservazioni ebbero una definitiva e clamorosa conferma: i «canali» furono ripresi fotograficamente, in un primo tempo soltanto sulle negative, poi anche a stampa, con sempre maggiore nitidezza e precisione, ed anche i mutamenti stagionali ebbero la irrefutabile comprova dalla macchina fotografica, facendo così crollare la più seria obiezione, quella dell'illusione ottica.

Ma la teoria di Lowell, che afferma l'esistenza su Marte di esseri intelligenti, giunti ad un grado di civiltà superiore al nostro, creatori di un'opera di così alta tecnica idraulica da sfidare persino il processo di avanzata disgregazione che inaridisce il pianeta, non potè essere nè confermata, nè confutata scientificamente: unica a dare una spiegazione plausibile al fenomeno dei «canali»; dovrà tuttavia aspettare l'adozione di mezzi d'osservazione e di indagine ancora più potenti e perfetti, che soli potranno dire una parola definitiva nella chiarificazione di questo appassionante enigma.

LEOCOS

Susanna e i vecchioni

PECCATO, diceva quel saggio, che per allungare la vita l'uomo non abbia trovato altro rimedio che diventar vecchio. Voronoff, Bogomoletz, Banchard e come si chiamano gli altri Giosuè che fermano il tempo non arrivano più a servire i clienti. E' una corsa, una *curée*. Capita anche a volte che i maghi forzino le dosi del medicamento e le giuste proporzioni del successo e allora si danno casi spassosi come quello di un decrepito Matusalemme professore di Università, che per degni rispetti non si nomina, il quale dopo una cura di ringiovanimento forse troppo vigorosa si ritrova ringalluzzito al punto che spesso trascura le lezioni per andare a giuocare a campana coi pronipotini. Troppa grazia Sant'Antonio. O che per rimbambire c'è davvero bisogno di ricorrere al medico o ai suoi ormoni e succhi ghiandolari, con quello che costano? Tempo e paglia, lo stesso risultato s'ottiene fin troppo presto, naturalmente e gratis. Beninteso se prima di far ricadere il paziente «en enfance» questi maghi dell'era atomica trovassero modo di tuffarlo, magari per poco «en jeunesse» sarebbe un altro paio di maniche, chi non ci starebbe! Ma è proprio lì che casca l'asino e il dotto.

Del resto non è a questo che mirano i vecchioni, non cercano Susanna. Hanno per la gioventù una strana apatia. Forse l'hanno dimenticata. Quello che cercano e vogliono, Dio sa perchè, è restare il più a lungo possibile attaccati, magari per un filo, alla vita, o meglio all'esistenza, vegetare fra acciacchi e cataplasmi qualche anno di più. Mezzo sordi e ciechi, male in gambe e male in reni, senza più denti, senza più memoria (per tacere il resto, che abbiamo chiamato Susanna) il loro ideale è durare, la loro ambizione arrivare dritti al centenario, dire all'attimo «sei brutto, ma fermati» dire alla vita (cioè alla morte) «lasciaci ancora qualche lustro, possibilmente qualche decennio in questa valle di lacrime, non abbiamo ancora pianto abbastanza. *Hic manebimus pessime*; ma resteremo».

Tutte le età hanno avuto i loro Dulcamara e i loro Faust, e ciascuna a suo modo ha chiesto al diavolo o al farmacista un buon elisir di lunga vita. Ma nessuna epoca, si diceva, s'è mostrata più smaniosa di longevità della nostra. Come se questo tempo, fra tante invenzioni e scoperte rivoluzionarie di cui si vanta, e anche qualcuna di cui si vergogna, avesse improvvisamente trovato alla vita un valore che le generazioni precedenti, nella loro supina rassegnazione, non avevano nè saputo cercare nè vedere. Merito del secolo, anzi del mezzo secolo nostro avere trovato all'esistenza squisitezze e delizie non prima conosciute, pregi ignoti, brividi inediti, incognite piacevolezze e, come le chiamava Petrolini, ascose godurie.

In realtà, a guardarsi bene intorno se c'è stato un tempo che abbia mortificato e intristito la vita, ridotta per la quasi totalità dei casi a meccanica esistenza e attonita vegetatività è stato proprio il nostro, colpevole d'avere per prima cosa distrutto la quiete, madre della sapienza, e moltiplicato i pericoli, gli sconquassi e i cataclismi fino a compromettere le sorti della specie e addirittura minacciare l'integrità del pianeta.

Non si vede come a questo tempo nemico di se stesso si potrebbe ragionevolmente chiedere misura buon senso e razionale rispondenza. I suoi sforzi sono, come il mondo di Democrito, posti a caso. E dove, per fare l'esempio più ovvio, gli è riuscito in parte l'intento principale di accrescere e dividere ricchezza, grasce, beni comodi e agi fra un maggior numero, l'aumento non è a ogni modo stato tale da servire e contentare tutti egualmente. E dove i più che stavano male non sono arrivati a star bene, è stato fin troppo facile realizzare appieno l'inverso, privare dei loro privilegi (che nessuno vuole difendere o vedere perpetuati) i pochi o pochissimi che stavano bene. In sostanza la divisione della ricchezza è diventata una più equa distribuzione di miseria. Il rullo compressore della civiltà delle masse procede livellando e spianando, a danno sempre delle maggiori altezze raggiunte. Dall'*optimum* s'è finiti al *minus malum*.

Tutta la nostra sapienza, in altre parole, consiste nell'aver messo la carovana al passo degli asini meno veloci, cosa che si potrebbe facilmente sopportare se davvero il risultato fosse quello che ci si attendeva e se ne sperava: di rendere la vita migliore, più degna di essere vissuta, tale da dovercisi aggrappare, come fanno questi vecchioni, con tutti i rampini offerti dalla scienza. Ma qui appunto è la meraviglia, che più la vita diventa grama, meschina, stentata, malsicura, tesserata e precaria, più l'uomo le si attacca e le si abbarbica, il vecchio più assai del giovane, come sarebbe umano.

Nella sua beata inesperienza la gioventù vuol vivere, non filosofare; godere, non comprendere. Solo i bambini e i vecchi rompono i loro giuocattoli per vedere come sono fatti. Il giovane ha altro da fare. Premuto da mille stimoli, spinto da un vento gagliardo fino al tempestoso, attirato e distratto da mille esperienze, preso nel turbine, proprio lui che ha più tempo ne ha anche meno. E chi gli chiedesse di vivere e al tempo stesso guardarsi attorno, godere e insieme riflettere, in verità gli chiederebbe troppo.

Vorrei spiegarmi con un esempio. Ho tra i miei amici, tutti in età più o meno da pensar seriamente a una cura di ringiovanimento, un gaudente emerito, ma emerito recente, appena appena pensionato: un uomo, voglio dire, che soltanto da poco ha detto addio, forse per sempre, a Susanna.

Che impressione fa chiudere i conti? Lasciamo la rabbia, lasciamo l'avvilimento, due reazioni che presto scompaiono. Rimane poi una serena e improvvisa c a l m a, come quando un gran vento si posa. Non esiste vuoto in natura, e anche il vuoto lasciato da Susanna si colma.

— Oggi, per esempio — mi confessava il mio saggio amico — ho fatto una scoperta. Per la prima volta in vita mia ho visto una moglie e un marito. Vedo che non mi capisci, lasciami spiegare: in vita mia, fino a ieri, di una coppia io, come il novantanove per cento degli italiani, vedevo solo la donna. Dell'uomo notavo la presenza in quanto e solo quel tanto che mi dava fastidio, e mi ispirava disgusto o timore o invidia o rabbia o gelosia, secondo i casi, o tutte queste cose e reazioni insieme, che è un caso abbastanza comune, quando tu vedi uno che va sottobraccio con una donna da te notata per tua; insomma un ladro o un rivale fortunato. Mentre oggi, dico, ho alfine e non senza sorpresa visto una moglie, giovane bellissima, in compagnia di suo marito. Li ho visti tutti e due. Per la prima volta ho visto lui come legittimo proprietario di quella donna, per la prima volta non l'ho considerato responsabile, verso di me, di un furto. E ho visto che anche lui era un giovane bellissimo, e degnissimo di quella donna con la quale formava un'unità. Anche ai vecchi, per vecchi che siano, rimangono delle scoperte da fare. Da questa di oggi io ho avuto una gioia pura e gratuita, una gioia intera e serena come nessuna donna mi ha dato in vita mia.

C'era del vero in quella confessione e della sincerità. Ma poichè è natura dell'uomo non poter vedere un bel muro bianco senza provar la tentazione di farci sopra col carbone dei segnacci (oh immortale sonetto del Belli!) gli risposi con una cattiveria.

— Bravo — dissi — stai diventando un «voyeur».

— Sì, in un certo senso — rispose — non però in quello che tu supponi. E' il senso in cui va interpretato il gesto di quel vecchio e cadente senatore che un giorno, vista nell'atrio di un albergo una donna meravigliosa per giovinezza grazia e leggiadria andò fino a lei, le fece un bell'inchino e la ringraziò. «La ringrazio — disse — d'essere così bella».

Così: gratuitamente, disinteressatamente; per sè, per il popolo e il senato.

PIETRO SOLARI

NEGLI INTERVALLI DELLA LAVORAZIONE DEI SUOI FILM, RED SKELTON DIVERTE LE SUE GRAZIOSE COMPAGNE DI LAVORO E GLI ADDETTI AGLI STUDI DI PRODUZIONE

PSICANALISI, ORMONI, VITAMINE, ANTIBIOTICI

I progressi della medicina negli ultimi cinquant'anni

I risultati raggiunti in ogni campo sono superiori a quanto fu ottenuto nei ventiquattro secoli intercorsi fra i tempi di Ippocrate e l'alba del Novecento

NEGLI ultimi cinquant'anni, la scienza medica ha forse progredito nella lotta contro le malattie e nella comprensione delle condizioni psicologiche e mentali dell'individuo — osserva un acuto studioso — più che nei duemilaquattrocento anni intercorsi fra i tempi di Ippocrate e l'alba del XX Secolo. Durante questo mezzo secolo è sorto e si son sviluppati lo studio e l'impiego terapeutico degli ormoni, delle vitamine, degli antibiotici; sono progredite le indagini sul sangue e si sono sviluppati e perfezionati l'impiego delle radiazioni, i metodi chirurgici, e lo studio dei processi mentali. Inoltre, è solo negli ultimi cinquant'anni che la pediatria è divenuta una specialità medica riconosciuta come tale; che si è cominciato a parlare di psicanalisi e che la anemia perniciosa è stata debellata.

La tubercolosi, che al principio del secolo deteneva ancora il primato tra le cause di morte nei paesi civili, nell'ultimo cinquantennio è discesa al settimo posto. La vita media degli individui, che nel 1900 non superava i cinquant'anni, è salita a 67 anni. E ancora: lo esperto di chimica biologica, che cinquant'anni fa era ancora quasi uno sconosciuto negli ambienti medici, è divenuto oggi uno degli scienziati che gode la massima considerazione. E' lecito prevedere che nella seconda metà del secolo lo studioso di fisica biologica — il biofisico — si porterà nelle posizioni più avanzate fra coloro che si occupano di scienze ausiliarie della medicina.

Indubbiamente, la figura più discussa nel campo medico nell'ultimo cinquantennio — e forse anche la figura più originale e più importante — è stato Sigmund Freud, il padre della psicanalisi, la cui influenza eccezionale ha superato varie barriere del pensiero, penetrando in un fertile terreno, al di là della medicina, nella letteratura, nell'arte e nel teatro.

Esaminiamo, dunque, le realizzazioni più importanti, cominciando dagli antibiotici. Alla fine del secolo scorso, era stato scoperto che alcuni microrganismi producono sostanze che inibiscono i processi vitali di altri microrganismi, e di conseguenza provocano la loro distruzione. Queste sostanze furono chiamate antibiotici. Negli ultimi decenni, e in particolare nell'ultimo, parecchi di questi antibiotici sono stati isolati e applicati al campo clinico, col risultato di debellare un gran numero di malattie infettive. La penicillina, la streptomicina, l'aureomicina, la cloromicetina e la bacitracina, sono gli antibiotici più noti. La scoperta di queste sostanze è stata preceduta dalla scoperta dei sulfamidici. I sulfamidici, gli antibiotici, gli ormoni e certi antagonisti vitaminici hanno tradotto in realtà il sogno di un «proiettile magico», formulato dallo Ehrlich.

In secondo luogo, annoveriamo fra i grandi progressi medici di questo secolo l'analisi dei gruppi sanguigni. Uno degli scienziati più fortunati di questo secolo è stato il biochimico Edwin Cohn, dell'Università di Harvard. Il Cohn si è occupato durante tutta la sua esistenza degli studi sulla chimica-fisica delle proteine del sangue e degli altri tessuti, ed è riuscito più volte a mettere a frutto le cognizioni scientifiche da lui acquisite, per il conseguimento di risultati pratici. Le sue lunghe ricerche sulle proteine e i loro componenti, rese possibile, durante la seconda guerra mondiale, il frazionamento del plasma sanguigno. Ciò permise di ottenere separatamente la sieroalbumina, per il trattamento dello «choc»; le globuline, contenenti anticorpi, per la profilassi contro il morbillo; la trombina e il fibrinogeno (coagulatore del sangue) per uso chirurgico; le iso-glutinine ematiche (o isoemieglutinine) per la determinazione dei tipi sanguigni, oltre ad altre proteine componenti del sangue, la cui utilità non è stata ancora accertata ed è tuttora oggetto di ricerche biochimiche. In seguito agli studi del Cohn, è stato possibile isolare più di 80 proteine componenti il sangue intero, sessanta delle quali fanno parte del plasma.

Passiamo ora alle vitamine. Molti esperimenti compiuti anteriormente al nostro secolo, permisero di accertare che le diete sintetiche difettavano di alcune sostanze indispensabili per una nutrizione adeguata. Nel 1912 il chimico inglese Frederick Hopkins effettuò il primo esperimento che richiamò l'attenzione degli studiosi sulla importanza di una vitamina dell'accrescimento. Successivamente a questa scoperta, e in conseguenza di ricerche effettuate, gli scienziati incominciarono a individuare le differenti vitamine. Tali sostanze, entrando a far parte di una dieta equilibrata, possono determinare la differenza fra la buona salute e uno stato di malattia, e fors'anchè, nei vecchi, la differenza fra una soddisfacente vitalità e uno stato di decrepitezza. Dalle scoperte nel campo delle vitamine, a cui si sono affiancate quelle sulle proteine, sui grassi e sugli idrati di carbonio, è sorta la scienza della nutrizione, la cui importanza, ai nostri tempi, va crescendo di giorno in giorno.

Nel campo della terapia, occorre ricordare gli ormoni. Gli ormoni si potrebbero chiamare «messaggeri chimici», in quanto viaggiano attraverso la corrente sanguigna, collegando fra loro varie glandole importanti. Gli ormoni hanno influenza sul processo di accrescimento, sulla capacità riproduttiva e sul complesso meccanico di autodifesa del corpo, meccanismo il quale ci è tuttora in parte ignoto. Uno degli ormoni è l'insulina; e l'estrazione dell'insulina dal pancreas degli animali, effettuata dai due studiosi canadesi Frederick Banting e Charles Best tra il 1920 e il 1930, ha permesso di recare un enorme sollievo ai diabetici.

Ma l'impiego terapeutico degli ormoni è nella sua infanzia, e le scoperte in questo campo vanno moltiplicandosi. Le ricerche effettuate coll'ACTH — l'ormone ipofisario — e col cortisone — l'ormone delle ghiandole surrenali — hanno imposto un nuovo studio dell'endocrinologia. Solo negli ultimi anni gli scienziati sono giunti a una sia pur vaga comprensione della funzione delle ghiandole surrenali, nell'organismo in condizioni normali e in condizioni patologiche. Sembra che gli ormoni delle surrenali, o gli estratti ipofisari che stimolano le ghiandole surrenali, abbiano effetti terapeutici, o almeno una grande influenza, sull'andamento di una vasta gamma di malattie, fra cui quelle cardiovascolari e probabilmente anche quelle mentali. Esiste un rapporto, tuttora non bene precisato, fra la funzione delle ghiandole surrenali e la schizofrenia.

Un altro progresso sensazionale, avvenuto nell'ultimo mezzo secolo, è quello derivante dall'uso dell'estratto di fegato. Trenta anni fa, tre dottori americani, George Richard Minot, William Murphy e George Whipple, eliminarono, per così dire, l'attributo di «perniciosa» da quella tipica anemia, dimostrando che essa poteva essere curata mediante l'uso di estratti di fegato. Più tardi, in seguito a ricerche di natura chimica, fu accertato che la sostanza fondamentale del fegato, a cui doveva essere attribuito tale effetto benefico, era la vitamina B-12. Il tasso di mortalità di anemia perniciosa è diminuito in maniera continua negli ultimi anni, e oggi l'anemia perniciosa si può curare bene.

Per quanto riguarda la chirurgia, occorre ricordare che il progresso avvenuto durante l'ultimo mezzo secolo nei campi accessori, accompagnandosi al progresso della tecnica chirurgica ha reso le operazioni meno rischiose ed ha permesso di estendere l'area operabile, in caso di necessità. Inoltre, l'opera dei chirurghi ortopedici, che ridanno una vita quasi normale a individui che in altri tempi sarebbero stati condannati a vivere quali minorati, e l'opera dei chirurghi del sistema vascolare e del torace — i quali eseguono operazioni delicatissime sui vasi sanguigni e sul cuore — hanno dato nuove speranze e possibilità di vita a migliaia di persone. Inoltre, dal principio del secolo i chirurghi hanno fatto enormi progressi nella chirurgia del cervello; questi interventi cominciano ora ad avere applicazioni nella psichiatria: basta ricordare in proposito l'operazione di lobotomia prefrontale. E tutto un articolo a sè meriterebbe il progresso della radioterapia, della radiochirurgia e degli isotopi radioattivi.

M. D. D.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

VOLEVA SEDURRE L'INFERMIERE ma mirava al suo orologio

Era da poco scoccata la mezzanotte quando una sera, al posto del pronto soccorso allestito dalla Croce Rossa Italiana in viale Miramare, lato arrivi della stazione ferroviaria, faceva irruzione una giovane donna la quale, facendo le viste di contorcersi dai dolori, si buttava su di una branda. L'infermiere di servizio, Valdemaro Pregazzi, le domandava premurosamente in cosa poteva esserle utile, e la donna rispondeva chiedendo qualche farmaco per farle cessare i forti dolori viscerali che l'avevano colta per la strada. L'infermiere si affrettava a prodigarle le cure opportune, e a un certo punto restava alquanto turbato nel vedere la donna che, spogliatasi in fretta, s'era adagiata sulla branda tirandosi le coperte fin sopra gli orecchi.

«Ohè! — esclamò l'infermiere — Non è mica un dormitorio la Croce Rossa». La donna, certa Maria Dussich, di 26 anni, dandosi un'aria di gatta, disse allora insidiosa: «Suvvia, non fare il cattivello! Lasciami dormire un po'. Del resto qui c'è posto anche per te». Senonchè il Pregazzi, che non è tipo da lasciarsi confondere, con piglio deciso invitò la donna a vestirsi e ad andarsene. La Dussich allora, piuttosto di malumore, obbedì alla esortazione e, mentre si vestiva, l'infermiere andava a rassettare la branda. Lo attendeva un'altra sorpresa e brutta: da sotto il guanciale, la donna gli aveva sottratto l'orologio, del valore di circa 18.000 lire. Non era il caso di fare complimenti, dato il soggetto: il Pregazzi infatti, avvicinatosi alla donna, andò dritto con la mano nel nascondiglio dell'orologio, e lo trasse con gesto risoluto. Poi, infuriato, menò alla ladra una scappellotto e la cacciò fuori dal locale.

La Dussich, invipérita, si mise a strilare e a minacciare terribili vendette per l'affronto subito. Infatti, appena si ritrovò sulla strada, corse difilato in una vicina trattoria da dove chiese l'intervento della Polizia. Pochi minuti dopo, alcuni agenti erano sul posto con una camionetta. L'infermiere spiegò loro che la donna aveva tentato di rubargli l'orologio, e che poi, allontanata mollandole uno schiaffo, uno schiaffo morale più che fisico, tanto è vero che la Dussich non aveva riportato alcuna lesione. Era successo un modo come un altro per liquidare una brutta faccenda, senza invocare l'intervento dell'autorità, e far subire alla donna le inevitabili conseguenze di legge che il suo atto comportava. Stando così le cose la Polizia, pur rilevando la donna e piede libero, inoltrò regolare denuncia per tentato furto pluriaggravato all'autorità giudiziaria.

Successivamente, la Dussich si trovò immischiata in un altro episodi, e questa volta, da uno dei suoi strani rapporti con la Polizia. Infatti poche sere dopo, una pattuglia della Buoncostume, perlustrando la zona di Cittavecchia, fece una retata in un bar di piazza Cavana, dove, tra altre donne di discutibile frequentatura, trovò pure la Dussich. Insieme con le altre ella venne invitata alla sede centrale di Polizia, per le normali misure profilattiche. Infuriata, la Dussich appena giunta in sede se la prese con un agente, dandogli del vigliacco e della carne venduta; a una polizzotta poi ne disse di cotte e di crude. Per tale fatto si tirò addosso una seconda denuncia e stavolta per oltraggio.

Ora, tanto per il furto quanto per l'oltraggio, la Dussich ha dovuto comparire davanti ai giudici. Alla fine del processo, essi, tenuto conto di una perizia di semi-infermità mentale, hanno ritenuto di condannare la donna per l'oltraggio a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, con tutti i benefici di legge assolvendola invece dal furto, per insufficienza di prove, anche perchè la Dussich sostenne che aveva voluto fare uno scherzo all'infermiere.

Presidente: Falchi; P. M.: Grubissi; cancelliere: Neri. Difendeva l'avv. Berton.

La tavola si spezzò e i pittori precipitarono

Issati su un'impalcatura alta circa 6 metri, l'agricoltore Romano Radin, di 17 anni, abitante in via dell'Università 6, e un suo parente, Luigi Starsilli, di 70 anni, abitante in Salita Montanelli 3, stavano pitturando ieri pomeriggio l'interno dell'abitazione del Radin. Muniti di pennelli e barattoli colmi di pitture, i due lavoravano alacremente senza accorgersi che, con le loro mosse, il ponte dell'impalcatura si andava lentamente incrinando. Se ne accorsero soltanto quando, con uno schianto orribile, la costruzione di fortuna si è sfasciata. Il proprietario dell'alloggio — parente di entrambi — è accorso e quel rumore, e visti il disastro, si è affrettato a chiamare la CRI, che accorreva poco dopo sul posto con un'autolettiga, sulla quale erano prese posto il medico di guardia dott. Verginella. I due, che erano entrambi feriti, sono stati adagiati sulla lettiga, che è rientrata verso l'ospedale maggiore. Il Radin, che non era in grado di parlare, è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 25 giorni per la frattura del costato destro e contusioni alla testa, mentre lo Starsilli, che lamenta la frattura del costato destro e contusioni alla testa, ha trovato accoglienza nella stessa divisione con prognosi di 25 giorni.

Veramente singolare l'infortunio occorso al manovale Lino Rossi, di 20 anni, abitante in via Riborra 9. Verso le 16.30 il Rossi, che lavora nei pressi della sua cantoniera di Conconello, si accingeva a collocare un'impalcatura per raggiungere un terreno sottostante. Ma aveva appena posti i piedi sul margine della rudimentale costruzione quando, a causa della patina vischiosa su essa deposta, scivolava e stramazzava pesantemente a terra, proprio nello stesso istante in cui un suo collega abbassava la mazza su un blocco di pietra da sfaldare. La mazza si è abbattuta così con violenza sulla testa del malcapitato Rossi tramortendolo. Veniva chiamata la CRI, e con un'autolettiga il poveretto è stato avviato all'ospedale e qui accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni per ferite al vertice della testa.

Unghiate di donna

La notte scorsa ha favorito la gente con istinti bellulni, e non poche vittime delle unghie del prossimo sono ricorse alla CRI e alla Polizia. Verso le 6, mentre sorbiva un caffè al ristorante della stazione centrale, il motorista marittimo Matteo Mesciola, di 47 anni, abitante in via Apiari 17, è stato avvicinato da una signora la quale — chissà perchè — ha ritenuto opportuno piantargli le unghie in faccia. Il Masciola è ricorso alle cure della CRI, dove gli sono stati medicati alcuni graffi.

Due notti fa Renato Kohl, di 22 anni, abitante in via del Prato n. 1, percorreva il viale XX Settembre diretto verso casa. Giunto all'altezza del Teatro Rossetti il Kohl è stato avvicinato da un individuo che conosce soltanto di vista, il quale — dopo uno scambio di parole — ha ritenuto opportuno sferrargli un paio di pugni. Per ragioni che non si conoscono, l'aggredito si è deciso a denunciare il fatto soltanto la notte scorsa, alle 0.55, quando si è presentato al comando di via Cologna. Con una camionetta è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate lesioni al volto, guaribili in 7 giorni. Il Kohl si è riservato di sporgere querela.

Iermattina, intorno alle 7, il meccanico Carlo Sancin, di 19 anni, da Bagnoli della Rosandra 65, veniva accompagnato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, e i sanitari del pio luogo gli riscontravano contusioni escoriate multiple alla mano sinistra, al torace e al parietale sinistro. Dopo le cure il Sancin ha narrato al sottufficiale di Polizia di servizio all'ospedale che la notte prima, verso le 2, era venuto a diverbio per futili motivi con tale Giuseppe, da San Dorligo della Valle, non meglio identificato, il quale l'aveva selvaggiamente percosso.

Nel corso di una discussione avuta con un parente, Romea Novel in Marzi, di 25 anni, abitante in via D. Chiesa 82, è stata da questi scaraventata contro un muro. Con la CRI la donna è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta con prognosi di 7 giorni per lesioni alla testa.

Le avventure del Far West

Spirava un'aria cinematografica da Far West, alle 12 di ieri sul piazzale di San Giusto, dove un gruppo di ragazzi stavano giocando. Tra essi c'erano anche Giorgio Gallio, di 11 anni, abitante in via Galleria 11, e il suo piccolo amico, Gianfranco Trocca, di 7 anni, ch'era armato di una pistola scacciacani. Giocavano, i due, e per gioco ad un certo punto il Gianfranco puntava l'arma contro il Giorgio, facendo partire un colpo, che però ha colpito piuttosto seriamente il bersaglio. Con un grido il malcapitato Gallio si è piegato su se stesso: una scheggia della capsula gli si era conficcata nella palpebra superiore dell'occhio sinistro. Avviliti (il Gianfranco era profondamente addolorato per avere ferito l'amico) i due ragazzi sono rincasati, e la mamma del minuscolo franco tiratore ha provveduto ad accompagnare il Giorgio all'ospedale, dove gli è stata estratta la scheggia. Guarirà in 3 giorni.

L'altra sera l'impiegata Eleonora Scalambra, di 20 anni, abitante in via Fonderia 3, attualmente accolta all'ospedale della Maddalena, con l'intenzione di prendere una cucchiaiata di medicina ingoiava in sbaglio della ammoniaca. Con un automezzo della disinfezione, la Scalambra è stata accompagnata all'ospedale maggiore e qui accolta con prognosi di 10 giorni.

Due condanne a morte a Fiume

Si tratta di pubblici funzionari accusati di furto, speculazione e sabotaggio economico

Si è concluso davanti al tribunale popolare di Fiume un clamoroso processo intentato contro ventitrè pubblici funzionari accusati di furto, speculazione e sabotaggio economico a danno di enti ed imprese statali.

Due tra i maggiori imputati, gli slavi Grgo Rupena ed Ante Vidas, sono stati condannati alla pena capitale, mediante fucilazione, gli altri a pene variabili tra i 15 e i tre anni di lavoro forzato. Il processo ha messo in luce come il furto ed il sabotaggio siano esercitati in larga misura nella Jugoslavia comunista.

Da Pisino si è appreso in questi giorni che due settimane fa si è suicidato, gettandosi nella foiba, un militante comunista, tale Pietro Stepcich. Lo Stepcich, che sin dal 1942 ricopriva importanti incarichi in seno al movimento comunista, è venuto in conflitto con esponenti dell'UBDA, i quali avevano predisposto il suo arresto. E' stato appunto per sfuggire al «prelevamento» della polizia che lo Stepcich ha preferito finire i suoi giorni suicidandosi.

La solennità natalizia non è stata festeggiata nei territori assegnati alla Jugoslavia. Anche nella Zona B gli uffici pubblici sono rimasti aperti il giorno 25. Martedì poi avrebbero dovuto funzionare anche le scuole, senonchè per mancanza di alunni le lezioni sono state sospese.

Una signora borseggiata

Rimasta vittima di un borseggio, ancora nel corso della mattinata della vigilia di Natale, la signora Bice Richetti in Gigli, abitante in viale Miramare 23, consorte dell'illustre generale, ha denunciato ieri il fatto al Distretto centrale. La signora ha narrato che quel giorno, mentre sostava in un negozio di via Carducci, un ignoto è riuscito a sfilarle da una tasca del soprabito il portafogli con 11 mila lire. Allo stesso Distretto di Polizia, il profugo jugoslavo Giuseppe Cacciola, di 29 anni, ospite del campo dei Gesuiti, ha denunciato che iermattina, mentre esplicava il proprio turno di servizio nella cucina della comunità, un ignoto lo ha derubato di un abito di lana, del valore di 20 mila lire, che egli aveva deposto sulla spalliera del proprio letto.

Fioccano le denunce sull'«ingaggiatore» di autisti

Guglielmo Brani, il meccanico disoccupato che per sbarcare il lunario si era messo a truffare altri lavoratori che stavano attraversando i suoi stessi guai, è al carcere da oltre una settimana, ma non per questo si è fermata la valanga di denunce nei suoi confronti. Per gabbare il prossimo egli aveva riesumato un trucco non precisamente nuovo di zecca: offriva ai malcapitati l'immaginario ingaggio su un autotreno color rosso, targato GE 9033, e prima di spedirli a Barcola, dove avrebbero dovuto prendere posto sull'ipotetico veicolo, riusciva a spillare ad essi somme varianti dalle 5 mila alle 1.500 lire. Quattro persone hanno già denunciato la truffa in Polizia, e altri due accusatori dell'indegno sciacallo si sono presentati ieri al Distretto centrale. Alle 16.30 è capitato Paolo Lenac, di 22 anni, abitante in via del Panebianco 52, il quale ha narrato che ai primi del corrente mese, il Brani (per lui era allora uno sconosciuto) lo aveva truffato di 1500 lire con la promessa d'ingaggiarlo sul solito autotreno; due ore più tardi si è presentato Rocco Tateo, di 31 anni, abitante in via Beccaria 4, il quale ha raccontato che il Brani gli aveva fissato un appuntamento in largo Roiano, dove l'aveva gabbato di 1500 lire.

A ruzzoloni per le scale

Nello scendere le scale della sua abitazione, sita in via delle Linfe n. 40, Lidia Gelsi, di 34 anni, tipografa, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolata lungo una rampa, riportando una ferita lacero-contusa all'occipite e un trauma nervoso. Dopo le cure, ricevute dal dott. Verginella della C.R.I., la Gelsi è stata accompagnata all'Ospedale.

Nella propria stanza da letto è scivolata Maria Cicogna, di 75 anni, abitante in via Romagna 11, ed ha riportato una contusione alla regione frontale. Di una caduta è rimasta vittima anche Antonia Prelz, di 70 anni, abitante in via Torricelli 10. Verso le 19.30 la Prelz percorreva una via nei pressi di casa sua, quando è inciampata e caduta, ferendosi alla testa. La poveretta, che presentava anche sintomi di commozione cerebrale, è stata soccorsa dal dott. Montenero della C.R.I. e avviata all'Ospedale.

Singolare il ruzzolone in coppia di Marcello Scagnol, di 30 anni, abitante in via Ginnastica 43, gerente del buffet sino al n. 20 di via Settefontane, e del suo amico Guido Roiz, di 41 anni, abitante in via dello Sterpeto 6. Verso le 3.30 dell'altra notte, una pattuglia della P. C. di servizio in quella zona udiva un tonfo: i due erano stramazzati al suolo proprio all'uscita del locale per uno dei più banali casi che si possano immaginare: uno aveva infilato involontariamente un piede tra i piedi dell'altro, ed è bastato un solo passo perchè quell'equilibrio instabile si trasformasse in un disastro. Con una «Morris» i due amici sono stati avviati all'Ospedale, ma mentre il Roiz, completamente illeso, è potuto rincasare, lo Scagnol, che ha riportato la frattura della scapola destra, è stato trattenuto.

Una bomba d'aereo interrata in un campo

Un signore si è presentato iersera al Distretto di Muggia per segnalare agli agenti che, poco prima, nell'attraversare un prato che si stende nei pressi di Belpoggio di Albaro Vescovà, aveva scorto una bomba d'aereo di tipo imprecisato, interrata. Del fatto sono stati informati i rastrellatori, che inizieranno quanto prima i lavori per la rimozione dell'ordigno, che per ora è piantonato.

MOSTRE D'ARTE

La natalizia degli istriani esuli

«RIVA TRE NOVEMBRE» DI NICOLO' SPONZA, PRESENTATA ALL'ULTIMA MOSTRA BIENNALE D'ARTE A VENEZIA

Alla presenza del Sindaco si è inaugurata ieri pomeriggio la «Mostra natalizia degli artisti istriani» promossa dal settimanale «L'Arena di Pola». Resterà aperta (nella sala della Galleria del Corso) fino a tutto il 3 gennaio 1951. La manifestazione al proposito offre agli esuli la possibilità di un contatto con le opere di quei loro artisti che hanno saputo conservare in questi tempi di dispersione quel patrimonio di comuni inflessioni, quell'accento particolare, avvertibile anche se indefinibile, che ne costituisce l'istrianità. La rassegna è del resto varia per livello e per tendenze. Il catalogo porta quattordici nominativi: di cui tredici presenti il giorno della «vernice». Hollesch e Predonzani sono senza dubbio i due artisti più personali e, senza dubbio dei due è Predonzani quello che presenta una più solida quadratura artistica. E' probabile che la predilezione per quei determinati accordi dissonanti di blu e rosso e bianco e verde che costituiscono quasi la firma di Predonzani sia un tantino forzata intenzionalmente proprio a salvaguardia del proprio distintivo di «persona artistica», ma è certo che, sia nelle lisce stesure del metafisico paesaggio, sia nella pennellata grassa e succosa del bozzettone con figure, Predonzani mostra un eccezionale rigore stilistico. Rigore necessario a organizzare il quadro secondo una visione grottesca o surreale assolutamente unitaria. Ciò si vede anche nei due disegni. Hollesch, al contrario, ottiene la medesima trasfigurazione fiabesca con opposti mezzi: i suoi quadri con edifici e facciate e strade e case e tetti giustapposti l'uno appresso dell'altro, come elementi generati l'uno dall'altro per gemmazione, si potrebbero, a rigore, tagliare per mezzo o estendere fuori della cornice senza rischio apparente: ... l'artista ha saputo, in un paio almeno dei cinque pezzi esposti, chiudere in un serrato ritmo compositivo i valori essenziali del motivo naturalistico iniziale. Nicola Sponza con una movimentata veduta del canale un sognante paesaggio con la nebbia assai delicato e alcune piacevoli vedute di Rovigno, ci dà una discontinua immagine di se stesso. Molto più puro è il linguaggio dei suoi disegni uno dei quali «Riva 3 Novembre» già esposto alla Biennale di Venezia. Completano la rassegna Jolanda Ballarin (una simpatica pittrice d'istinto), Amedeo Colella (un illustratore di qualche finezza e con velleità surrealiste), Luciano Cuzzi, Enea De Sinci, Grubissa, Maria Kandus, Martinello, Duilio Valle (un giovane che promette bene) e Gigi Vidris.

Gio.

E' caduta nel pentolone

Un pentolone colmo d'acqua bollente, che la sua mamma aveva deposto a terra in attesa di versarlo sul bucato, ha attirato ieri pomeriggio l'attenzione della piccola Tatiana Rapisarda, di 4 anni, abitante in via dei Crociferi 1. Affascinata dai vapori che ne uscivano, la bimba si è avvicinata ed ha incominciato a girare, come una piccola trottola, intorno al recipiente. Ma ad un tratto, tutti quei giri fecero perdere alla piccola Tatiana il senso del percorso, ed ella, perduto l'equilibrio, finiva col precipitare nella pentola, ustionandosi le coscie. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI, e qui accolta nel reparto dermatologico con prognosi di 10 giorni.

Sfortunata anche la piccola Graziella Coslovich, di 4 anni, da Basovizza 29. L'altra sera, mentre stava consumando la pappa, la piccina è precipitata dal suo monumentale seggiolone. Nella caduta ha riportato la frattura della clavicola destra, e iermattina è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI e qui accolta.

Il cane ingrato

Amante degli animali, Olga Cattelani, di 55 anni, abitante in via del Crocifisso 5, non è rimasta ieri insensibile alle occhiate fameliche di un cane che gironzola sovente nei pressi di casa sua. Recatasi in cucina, ella ne usciva poco dopo con un pezzetto di carne tra le mani, e chiamato il cane, gli offriva la leccornia. Evidentemente l'animale ignora le regole del saper vivere, e ingoiata la carne, per poco non ha fatto fare la stessa fina anche alla mano sinistra della sua benefattrice, che ha riportato profonde ferite da morso all'arto.

Proprietaria di un bel cane, Maria Falconer, di 40 anni, abitante in via Belpoggio 11, si è presa in questi giorni in casa anche il cane di un'amica, assentatasi da Trieste. Ma l'accordo che regna tra le due signore non ha trovato riscontro nelle relazioni dei due animali, i quali ieri si sono avventati furiosamente uno contro l'altro. La signora Falconer si è buttata decisamente tra i due litiganti per separarli, ma come al solito, la peggio l'ha avuto lei: una ferita da morso alla mano destra.

Nel corso di una bonifica effettuata al Campo Romano, i rastrellatori hanno fatto brillare una bomba OTO e un proiettile, entrambi efficienti, rinvenuti su quel terreno.

Il concorso della Lega per le canzoni popolari

Numerosi compositori hanno già fatto pervenire alla sezione ricreativa della Lega Nazionale le musiche scritte sui versi degli otto componimenti poetici prescelti per il concorso 1950 per le canzoni popolari. Il termine ultimo per la presentazione delle musiche scade alle ore 21 del 6 gennaio prossimo. Entro tale data le composizioni dovranno pervenire alla sede della sezione ricreativa, in via Ginnastica 52.

CAPODANNO SULLA NEVE

Il treno bianco di domenica prossima per la zona del Tarvisiano - Norme per i partecipanti

Il Compartimento ferroviario informa che anche la prossima domenica verrà effettuato un treno bianco per la zona del Tarvisiano.

A differenza di quello del 24 corrente — per il quale è stato disposto il ritorno in giornata, con facoltà, peraltro, di fruire di alcuni treni ordinari del giorno 25 — questo secondo treno bianco ritornerà a Trieste il giorno successivo a quello della partenza, e cioè la sera del 1.o gennaio. Il programma è stato così predisposto per favorire la grande massa dei turisti che desidera trascorrere due giornate consecutive sui campi di neve e festeggiare la notte di S. Silvestro nell'ambiente suggestivo della montagna.

Anche in questa occasione, tuttavia, si è voluto svincolare i gitanti dall'obbligo di ritornare col treno speciale, dando loro la facoltà di prendere a Tarvisio il diretto delle 19.20 del 31 corrente (arrivo a Trieste alle ore 23.48) oppure il diretto delle ore 7 del giorno primo gennaio (arrivo a Trieste alle ore 11.55). Sono così favoriti i gitanti che volessero festeggiare in famiglia il trapasso dal vecchio anno a quello nuovo, quelli che, trascorsa la notte di S. Silvestro nel Tarvisiano, volessero trovarsi a casa per il pranzo di Capodanno e quelli, infine, che preferiranno trascorrere in montagna due belle giornate di sano diporto invernale.

Le ore di partenza e di arrivo dei treni speciali non sono variate e non subiranno alcun cambiamento per tutta la durata della stagione invernale, a meno che non ne pervenga richiesta da parte degli interessati le cui osservazioni, suggerimenti o proposte saranno attentamente presi in esame dalla locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie, che intende curare l'organizzazione dei treni in oggetto in modo da offrire al pubblico le maggiori agevolazioni.

L'orario dei treni speciali ed ordinari che interessano i gitanti è riportato, come di consueto, nei manifesti murali esposti agli albi cittadini e nell'atrio della Stazione di Trieste Centrale. Per qualsiasi chiarimento il pubblico potrà rivolgersi, anche a mezzo telefono (6841 - interni 9274 e 9272), alla biglietteria di detta Stazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5400 (5430), Generali 5960 (5910), Ras 1630 (1660), Bastogi 2243 (2255), Cantoni 16140 (16200), Olcese 3850 (3850), Cucirini 6980 (6930), U. Manif. 210000 (—), Rossi 7270 (7220), Fisac 440 (438), Fibre 2325 (2350), Snia 3285 (3305), Finsider 477 (475), Ilva 208 (—), Catini 842 (850), Ansaldo 212 (211), Breda 121 (108), Fiat 502 (507.50), Sade 905 (906), Edison 1906 (1905), Seso 2200 (2195), Sip 1057 (1059), Vizzola 2150 (2140), Merid. 884 (889), Terni 210 (208.50), Eridania 9620 (9550), Anic 204 (205), Saffa 783 (765), Italgas 21 7/8 (—), Pirelli Ital. 1005 (1014), Pirelli e C. 1030 (1040).

TRIESTE

Generali 5975 (5915), Assicuratrice 900 (—), Ras 1650 (1660), Crda 100 (—).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Attilio Grego, nel XXV anniv., da Amalia ved. Grego lire 500 pro Cassa scolastica Scuola A. Grego; da Alberta ved. Grego e figlio 500 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi) e 500 pro Scuola A. Grego; da Bianca e dott. Ferruccio Grego 1000 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi) e 1000 pro Scuola A. Grego; da Laura e dott. Guido Poillucci 1000 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi); da Giorgina e Paolo Zenti 1000 pro Scuola A. Grego.

In memoria di Lucio Sala dai genitori 1000 pro Liceo Petrarca e 500 pro partigiani italiani; da Bianca Valmarin 500, da Clelia Valmarin 500, da Fabio Valmarin 500, da Annamaria Venezian 500 pro Liceo Petrarca.

In memoria di Giuseppina ved. Cosovel-Ziani, madre del capo collaudo Fabbr. Macchine S. Andrea, G. Ziani, i componenti collaudo 2700 pro Vill. del Fanc. e 2700 pro Ospedale infantile.

In memoria di Erminia ved. Sambo da Lisetta e Umberto Nigri 500, da Antonietta e Argia Nigri 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Furio Nodus da Emira e Sergio Spagnul 1000, da Alma e Carlo Glessi-Feluga 1000 pro Osped. inf. (lettino a suo nome) e 1000 pro Esuli istr.

In memoria di Miro Machne da Maria Federici Bonino 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Bussani dalle amiche della figlia Milly 2500 pro E.C.A.

In memoria di Pietro Lorenzoni dalla figlia Telenia 1000 pro Catena della felicità.

In memoria di Wanda ved. Grego dal prof. dott. Antonio Servello 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Guido di Pompeo dalla mamma 1000 pro Ist. A. Volta

In memoria di Elsa Stankovich Trinchero dai figli Maria, Pia e Vittorio 2000 pro Vill. del Fanc.

In memoria della dott. Anita Bonetti, nel giorno del suo compl., dai genitori 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Erberto Schleimer nel I anniv., dalla moglie e figli 1000 pro C.R.I., 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro E.C.A.

In memoria del cap. Gino Fillini, nel trigesimo, dalla moglie Ada e figlia Ondina e genero Bruno Napp 10.000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Guido Scheel da Alda Treves 300 pro C.R.I.

In memoria di Ferruccio Tumiati, nel VI anniv., dai genitori 1000 pro Osp. inf. (lettino a suo nome)

Nel XXX anniv. della nascita di Chichi dalla mamma Anna ved. Lott 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 1000 pro Vill. del Fanc.

In occasione del S. Natale dall'ing. prof. Giulio Krall, Roma, 5000 pro Ist. Poveri e 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Dall'avv. Osvaldo Botta 2000 pro Piccole Suore dell'Assunzione e 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

Da Giuseppe Fioretto 1000 pro Natale del Bambino.

In memoria del proprio padre da Elda Rigutti 1000 pro Vill. del Fanciullo.

Per contraccambiare ad una cortesia del signor Venieri da B. P. 3000 pro E.C.A.

Da L. F. 300 pro Vill. del Fanc.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.); B. 15 «Heron II» (gr.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Tinos» (gr.); B. 23 «Treviso» (it.); B. 32 «Ames Victory» (am.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Flora C.» (it.); B. 38 «A. Bozzo» (it.); B. 39 «Giovanni» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 44 «Exilona» (am.); B. 45 «F. A. Eilers» (it.); B. 46 «Pargo» (it.); «Kuxmiut» (isr.) ... (it.), «Coralba» ... to» (it.), «C... **lo Legnami:** ... (fr.); **Ilva** ... ni» (it.); ... (it.); **Aquila** ... **S. Rocco:** ... «Italvega» ... le Lauro» ...

PROSSIMI MOVIMENTI

27 dicembre: ... 41 a mare; ... mare; 28 dicembre: ... 44 a mare; ... mare; «Rin... ga» B.fl 46 ... da all'Aquila.

NAVI IN ARRIVO

27 dicembre: ... «Rinaldo» ... renze» B. 4...

GLI ESTONI RIVENDICANO I LORO DIRITTI UMANI

Un memoriale all'ONU sulla dominazione sovietica - Abolita ogni libertà nel territorio dell'ex Repubblica baltica

Stoccolma, dicembre

Gli estoni, non gli assassinati nè i morti a centinaia di migliaia nei campi di deportazione sovietici e neppure i sopravvissuti in patria, su cui pesa il duro tallone del bolscevismo, ma coloro che sono, in un modo o nell'altro riusciti a emigrare e che a Stoccolma hanno costituito un Comitato nazionale, hanno inviato all'ONU un memoriale con la dimostrazione che essi, ancora, un decennio fa popolo libero, non godono di alcuno dei diritti umani garantiti a tutti i popoli sulla base della Dichiarazione del 10 dicembre 1948, approvata a Parigi dalle Nazioni Unite all'unanimità, con la sola astensione dell'Unione Sovietica.

Al buon Trygve Lie e forse anche a parecchi delegati di Lake Success questo genere di proteste platoniche, che non aggiungono nuove difficoltà alle tante che l'ONU deve affrontare, può magari far piacere, giacchè tengono viva l'illusione che ci sia ancora qualcuno in questo travagliato mondo, il quale crede che l'ONU possa far rispettare le sue decisioni o uno qualsiasi degli ideali di libertà e di giustizia per cui s'è costituita. Agli altri, fatti scettici dalle proprie e altrui esperienze, l'invio di un simile memoriale, può suscitare tutt'al più un sorriso di compassione.

Eppure non è così; eppure il memoriale estone non è un'ingenuità se, a distanza di qualche anno, ricorda i voti e gli impegni della grande organizzazione internazionale non perchè essi troveranno immediata applicazione o susciteranno efficaci interventi, ma perchè tutti coloro che sono in buona fede, non accecati dagli interessi di parte, potranno constatare ancora una volta da quale parte si violentano i diritti più sacri dell'umana convivenza.

La Dichiarazione di Parigi proibisce nel suo primo articolo qualsiasi forma di schiavitù. Ma già durante la prima occupazione sovietica dell'Estonia (1940-1941), nel corso di pochi giorni furono trascinate nell'interno della Russia 10.205 persone. Non si trattava di condannati. Il cosiddetto «comunicato dei cinque giorni» della NKWD, la nuova Gestapo russa, dichiarava semplicemente costoro «nemici dello Stato». Si trattava di proprietari d'industrie, di ricchi proprietari d'immobili e di terre, di armatori, di nobili, di alti funzionari pubblici, di ufficiali, sottufficiali, addetti alla polizia, sionisti, massoni. Dichiarazioni di pochi rilasciati dicono che costoro, al pari dei 33.304 richiamati poco dopo alle armi, furono rinchiusi nei campi di concentramento e adibiti ai lavori forzati.

Dopo il 1944, questa pratica della deportazione fu continuata. Le prime vittime furono i presunti «collaboratori» dei tedeschi nel periodo della loro occupazione. Fra il 23 e il 28 marzo 1949 seguì un internamento in massa di contadini che non avevano voluto aderire volontariamente alla collettivizzazione della terra.

Gli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 della Dichiarazione di Parigi riguardano l'eguaglianza di fronte alla legge, la tutela contro ogni arresto arbitrario, la costituzione di tribunali al di sopra dei partiti. Anche la Costituzione sovietica concede all'accusato il diritto di difendersi; ma esso non è riconosciuto ai «controrivoluzionari». L'atto d'accusa a costoro viene presentato soltanto un giorno prima del processo, che viene tenuto ordinariamente con l'esclusione del pubblico e spesso dello stesso accusato. A questo modo molte migliaia di estoni furono condannati ad anni ed anni di lavori forzati e persino alla pena capitale. La loro colpa consisteva spesso nella sola partecipazione alla guerra di liberazione 1918-'20, oppure nell'aver occupato un posto di responsabilità nella Repubblica estone.

Con riferimento all'articolo 13, che riguarda la libertà di movimento, il memoriale rileva che nei paesi baltici ogni operaio, impiegato o agricoltore, deve avere un esplicito permesso delle autorità del luogo prima di cambiare residenza o posto di lavoro. Alla popolazione civile è assolutamente proibito di avvicinarsi ai campi di lavoro forzato e alle zone di confine.

Gli articoli 16 e 25 garantiscono la tutela del matrimonio e della famiglia. Ma nell'Estonia le mogli furono separate dai mariti internati, salvo che esse stesse non fossero condannate; altre furono costrette a divorziare dai mariti fuggiti all'estero o nascosti. Il 15 febbraio 1947, il Soviet supremo interdisse inoltre i matrimoni tra cittadini sovietici e stranieri. Con le deportazioni del 1941 ben 19.633 bambini furono separati dai genitori. Il Codice penale vigente prevede che anche ragazzi di 15 anni possono venir condannati ad anni ed anni di lavori forzati.

[illegible]

L'articolo 18 garantisce la libertà di religione. [illegible] so destino è toccato anche all'Arcivescovo cattolico Edoardo Profittlich e a numerosi sacerdoti e pastori.

Gli articoli 19 e 21 della famosa Dichiarazione garantiscono anche il diritto alla libertà di pensiero. Ma come si conciliano, questi paragrafi, con la dichiarazioni di Viscinski del 27 febbraio 1949, il quale disse esplicitamente: «Nel nostro Stato non può esistere per i nemici del socialismo alcuna libertà, di parola e di stampa»?

In Estonia non si può stampare neanche un biglietto da visita senza il permesso della censura. Se le direttive del partito cambiano, tutte le stampe rispondenti alle direttive precedenti vengono distrutte. La biblioteca dell'Università di Dorpat fu così privata di 70 mila volumi. Persino la traduzione estone del «Capitale» di Carlo Marx fu condannata, per ragioni sconosciute, al macero.

Il diritto di costituire organizzazioni di mestiere è garantito dall'art. 23 della Dichiarazione votata dall'O. N. U. Ma giacchè nella società socialista non esistono sfruttati e sfruttatori, esse furono disciolte e sostituite con i comitati di fabbrica. Quasi tutti gli organizzatori sindacali precedenti al periodo sovietico sono ormai stati deportati.

Questa la società sovietica, secondo il documentato memoriale del Comitato nazionale estone, che costituisce un grave monito per tutto il mondo ancora libero.

Il dramma di due donne travolte dalla tormenta

Benevento, 27

Due donne, Filomena Caduto di anni 54 e la figlia Maria Facchino di vent'anni, entrambe da S. Giorgio la Molara, mentre ieri rientravano a casa dal mulino, dove si erano recate per sfarinare, venivano sorprese per strada da una violenta bufera di neve che impediva loro di proseguire.

Dopo alcune ore la madre moriva assiderata fra le braccia della figliola. All'alba questa trovava ancora la forza di trasportare il corpo della madre fino alla casa, e, subito dopo, cadeva priva di sensi. La pietosa vicenda ha sollevato viva impressione in paese.

Al processo Massai

Dura requisitoria del patrono di Parte civile

Firenze, 27

Con un'aula affollatissima, si è ripreso nel pomeriggio di oggi, in Corte d'Assise, il processo a carico del presunto uxoricida pretore Massimo Massai.

Esaurita nell'ultima udienza prenatalizia l'escussione dei testimoniali di Accusa e di Difesa, si è iniziato subito il dibattito e ha avuto per primo la parola il patrono di Parte civile, avv. Dadea, che rappresenta la sorella della defunta e i fratelli di lei.

L'avv. Dadea, dopo l'esposizione di circostanze generiche, è passato a ricostruire l'antefatto rifacendosi al fidanzamento di Dolores con il Massai, che già dette luogo a contrasti e sofferenze, e soffermandosi poi sulla lunga malattia di lei e sul comportamento di lui.

L'isolamento morale in cui il marito lasciava la povera Dolores, era aggravato e reso più penoso giornalmente dalle relazioni extra coniugali del Massai, che non risparmiava alla moglie nemmeno i maltrattamenti, arrivando perfino a chiederle: «Non sei ancora morta?».

Parole dure ha avuto il patrono di Parte civile contro lo accusato, verso il quale, come ha accennato, in questa prima parte della sua arringa, ha accordato le circostanze attenuanti per la seminfermità psichica da cui è affetto. L'avv. Dadea, che ha parlato per oltre tre ore, concluderà nella mattinata di domani, e nel pomeriggio avrà la parola il procuratore generale

LA RIFORMA DEL SISTEMA TRIBUTARIO

PERPLESSITÀ E DUBBI nel nuovo progetto Vanoni

IL PROGETTO Vanoni di perequazione tributaria sta per essere varato, a quanto pare, dalla Camera. C'è poca speranza, però, che i dubbi e le perplessità rimasti dopo l'esame del Senato possano essere chiariti dall'altro ramo del Parlamento. Abbiamo detto dubbi e perplessità, ma potremmo aggiungere paradossi, perchè pure questi, i paradossi, non mancano nei 46 articoli e sottoarticoli che dovrebbero [illegible] alla pratica attuazione.

Il concordato tributario oggi vigente nella imposta di R.M., nella complementare, nell'imposta fabbricati, nell'I.G.E., negli altri tributi erariali e locali continuerà a vivere o resterà ucciso dalla riforma? Non si può affermare con certezza. Si sa che, nel nuovo regime tributario, la dichiarazione sta al centro o alla base di tutta la procedura di accertamento: del concordato non si fa cenno in nessun articolo, ma il non averlo ricordato non autorizza a credere che esso debba essere interamente soppresso. Comunque, il dubbio permane, e se si pensa alla [illegible] del concordato in quell'altra fase postbellica, il dubbio diventa più forte.

L'articolo 1 del progetto richiama le norme dell'istituto dichiaratorio emanato con decreto legge 24 agosto 1945, n. 585 dall'on. Scoccimarro. Ma non era più logico, più semplice, più facile richiamare solo quelle norme che sono compatibili col progetto, trascurando o abrogando esplicitamente tutte le altre? Perchè costringere i contribuenti, i funzionari, i giudici a rompersi il capo con le ricerche, con le interpretazioni in un campo che è ormai diventato una selva selvaggia aspra e forte?

Per l'articolo 3 sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione tutti coloro che sono soggetti all'imposta complementare progressiva per redditi di categoria C2, se il reddito complessivo, ai fini della imposta, non supera le 600 mila lire. Ma queste 600 mila lire come debbono essere interpretate? Sono al lordo o al netto delle quote detraibili di 240 mila lire che, per l'articolo 15, debbono essere abbattute alla base per il calcolo di ogni imposizione? Se si bada alla terminologia tecnica adottata, bisogna interpretare nel senso restrittivo: reddito complessivo lire 600 mila, reddito netto 600 mila — 240 mila = 360 mila.

Cioè sono esonerati dall'obbligo della denuncia tutti coloro che hanno, avendo reddito di categoria C2, il reddito netto, in sede di complementare, non oltre le 360 mila lire.

[illegible]

[illegible] di «ciascun componente di famiglia»? Debbono essere persone inabili al lavoro, e quindi a carico del capofamiglia, o basta solo che siano conviventi e mangino la minestra in comune nel focolare domestico? Il criterio, qui, sembra più liberale e più equo, tanto che, malgrado l'opposizione del Ministro Vanoni, si è pure presa in considerazione la quota detraibile per la moglie non separata legalmente. Ma il dubbio permane.

L'articolo 13 concede l'abbattimento alla base delle 240 mila lire in sede di R.M. per «i redditi di categoria B e C1 accertati al nome di persone fisiche». Debbono allora ritenersi escluse — stando alla lettera — le società di capitale, le società a responsabilità limitata? E perchè, se l'imposta di R. M. è reale, oggettiva e proporzionale? E le persone fisiche della collettività o dell'accomandita semplice possono beneficiare dell'abbattimento alla base?

Come va interpretato il sistema di riscossione prescritto dagli articoli 18 e seguenti circa i rapporti creati tra anno di commisurazione, anno di competenza e anno di riscossione? La legge dice che il reddito del '51 si dichiara nei primi tre mesi del 1952 e si riscuote nell'anno finanziario che avrà inizio il 1.o luglio 1952. Sembrerebbe, quindi, nell'interpretazione letterale almeno, che al metodo di accertamento presuntivo sancito dal vecchio articolo 22 del T. U. 1877 e riformato (non abrogato) con l'articolo 5 della Legge 8 giugno 1936, n. 1231 venisse sostituito il metodo della tassazione consuntiva, cioè il criterio della effettività. Ma anche accogliendo sotto questo profilo il principio sancito dall'articolo 33, rimane sempre il dubbio se il criterio della effettività debba essere quello consuntivo e definitivo, che si applica, in sede di R.M., per gli accertamenti «una tantum», ovvero quello consuntivo provvisorio, che si applica per le società azionarie (art. 12 della Legge 1936) e dubitativamente pure per l'I.G.E.

Insomma, pure qua si resta un po' perplessi. I praticoni o, più propriamente, gli empirici vi dicono che tutte queste considerazioni sono sofisticherie, sono astrazioni teoriche e dottrinarie, più o meno fatue, più o meno inutili. No. Questa è ignoranza, o malafede.

Quando sorgeranno le contestazioni intorno agli articoli 18 e seguenti in sede di fusione, successione, cessazione ecc., la stessa realtà quotidiana e fenomenica dimostrerà con prove eloquenti come sia importante, come sia essenziale conoscere la natura dell'accertamento non solamente in rapporto alla logica, ma pure alla cronologia del tributo: conoscere chiaramente, concisamente, i concetti giuridici di accertamento e i rapporti tra anno di commisurazione, anno di competenza e anno di riscossione, voluti dal legislatore con la norma codificata.

E' vero. La legge, con le sue norme generali astratte, non può scendere ai particolari. Pertanto noi speriamo e ci auguriamo che, attraverso circolari, istruzioni normative, ecc. verranno integrate le lacune, chiariti i dubbi e superate le perplessità, in maniera che i contribuenti italiani e, perchè no?, pure i funzionari non siano costretti a brancolare nel buio come ciechi.

PAOLO TERRANOVA

IL 25 DICEMBRE FESTA DELLA FRATELLANZA UMANA

NATALE ASCETICO PER IL PONTEFICE

serenità in famiglia per gli uomini politici

Pio XII solitario in preghiera e in meditazione - Einaudi pensa ai nipotini e Donna Ida ai bimbi bisognosi - Cori montanari in casa De Gasperi - Vacanza laboriosa per Orlando - Il cenone nella famiglia Gonella - Il Natale di Scelba, Giannini, Nenni, Sforza, Pella, Calosso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

C'è forse un solo uomo al mondo per cui il giorno di Natale rappresenti un accrescimento di quella solitudine che tutti paventiamo come non mai in occasione della festa più solenne della cristianità. Quell'uomo, che per il suo altissimo magistero è posto al disopra di tutti gli uomini comuni, è il solo ad ignorare le dolcezze della famiglia, il ritorno al focolare, il conforto di presenze amiche al suo desco. Il suo focolare è l'umanità. Per questo il Santo Padre non può concedersi l'umano svago di un commensale.

La sua giornata natalizia che segna il culmine di una fatica durata dodici mesi si è aperta con la Messa da lui celebrata all'altare del primo Pietro, a chiusura dell'Anno Santo. Intorno a lui c'erano fedeli di tutto il mondo, duemila pellegrini tedeschi hanno cantato il superbo canto natalizio della Germania cristiana, e quel canto era il suo premio. Finita la cerimonia, spente le luci, cessati gli echi, svaniti nel buio i bagliori dell'oro e delle porpore, il Papa è rimasto solo, nella sua piccola stanza nuda come una cella e il lume si è spento solo verso l'alba. Ha vegliato in preghiera, come sempre, e Roma dormiva ancora quand'egli si è ridestato di nuovo. Ancora preghiere, poi un po' di ginnastica per conservare al corpo sempre più diafano quel prodigioso alito di vita, poi udienze private.

Pranzo frugale

Alle nove, il Ministro Gonella gli ha portato in dono, a nome del Governo, una montura di paramenti sacri per messa solenne. Alle 10 trasmissione del radiomessaggio natalizio, infine sono stati ricevuti i suoi parenti. Un'ora di pace familiare, l'unica di tutto l'anno, ed ecco di nuovo la solitudine di chi ha rinunciato ad ogni parentado terreno. Il pranzo consumato nella saletta privata dai mobili di acero bianco. Un menu semplicissimo: minestrina in brodo, un po' di manzo, un po' di insalata, una fetta di dolce. Intorno nessun rumore, nessuna voce, ma solo i passi felpati di persone avvezze a muoversi con la lievità delle ombre. E ancora preghiere e meditazioni rotte soltanto dal breve pasto della sera: unica compagnia le immagini dei genitori e del fratello morto che lo guardavano dalle pareti del suo studio con occhi non più terreni, occhi di chi ha tutto veduto e può ben capire e consolare chi non ha nessuno al mondo ed è per tutti al mondo.

Verso la mezzanotte la sua bianca figura fu intravista profilarsi contro i vetri dell'alta finestra; il Santo Padre guardava certo di lassù la sua città e il mondo. Parve, a chi ebbe la fortuna di intravederne l'ombra, che la sua mano si levasse a benedire in silenzio. Poi scomparve.

Ed ecco il Natale di chi in diverso modo regge le sorti d'Italia. La notte della vigilia, il Presidente Einaudi e Donna Ida scesero insieme ad ascoltare la Messa nella Cappella Paolina al Quirinale, con pochi intimi. L'indomani mattina si svegliarono come il solito, alle prime luci del giorno. Pensarono che questo Natale non sarebbe stato poi un Natale tanto felice: mancava alla loro felicità la presenza del figlio Mario che risiede in America, mancavano i nipotini. Non c'era quindi ragione di preparare l'albero carico di lumini e di doni. Rimasero in casa nella modesta stanza di soggiorno privata, lui a leggere, lei a sferruzzare. Pranzarono soli, in serena intimità, parlando di vecchie cose del buon tempo andato. Donna Ida passò il pomeriggio ad occuparsi dei molti fiori che avevano ricevuto e a preparare una lista dei ricevimenti per bambini poveri che offrirà nei prossimi giorni.

In casa del Presidente del Consiglio De Gasperi le cose andarono in modo un po' diverso; poco prima di mezzanotte la famiglia De Gasperi al completo (fatta eccezione per Lucia, la secondogenita del Presidente, che ha preso il velo) si recò ad ascoltare la Messa alla Chiesa dell'Assunzione.

Questua di Giannini

La mattina dopo ci fu gran festa attorno all'albero e al presepe che lo stesso on. De Gasperi si era affaccendato a preparare con la moglie nelle ultime ore della vigilia. Naturalmente il beneficiario numero uno era il nipotino Giorgio, figlio di Maria Romana: ad ogni ramo c'era un regalo per lui. L'allegria era tanta che nessuno ebbe tempo di accorgersi che i termosifoni erano spenti, del resto come sempre, perchè la maggioranza dei condomini di De Gasperi non ha voluto affrontare la spesa del riscaldamento. Sembra però che la cosa non abbia allarmato eccessivamente il nostro Presidente del Consiglio, il quale ha provveduto con una stufetta elettrica a sostituire il «riscaldamento centrale». Dopo il pranzo, i De Gasperi si fecero finalmente una vera scorpacciata di cori alpini: Maria Romana e il padre si esibirono anche in duetti di gusto montanaro che sono la loro specialità. La giornata passò così «tutta in famiglia» con grande gioia di donna Francesca che riesce ormai così di rado ad avere il marito vicino a sè.

La mensa più affollata e più rumorosa è stata senza dubbio quella di Vittorio Emanuele Orlando, il novantenne Presidente della Vittoria. Attorno a lui sedevano diciotto commensali, tra fratelli, figli, nuore, generi, nipoti e pronipoti. C'era l'albero di Natale, ma siccome appesi ai rami non c'erano regali per il nonno (i regali per il nonno sono rimandati al giorno del suo genetliaco), la nipotina Maria Teresa figlia di donna Carlotta, provvide d'urgenza a regalargli una dozzina di fazzoletti da naso. Il pomeriggio Vittorio Emanuele Orlando lo passò nel suo studio, a lavorare alla prefazione di un libro di carattere giuridico e scientifico.

Anche a casa Gonella non mancava l'animazione; quindici persone a tavola tra figli e parenti. Tutta la famiglia andò alla Messa di Natale alla cappella delle Orsoline di via Brenta. Solo il piccolo Giorgio di tre anni e mezzo rimase in letto a sognare i doni che Babbo Natale gli avrebbe fatto trovare l'indomani appesi al grande albero preparato in sala da pranzo. Le bambine ebbero dei doni originali, giochi di pazienza «Come si prepara un cestino» e «Come si fabbricano i fiori». La signora Pia ebbe invece cose più pratiche: calze e guanti scelti proprio da suo marito. Il pomeriggio lo passarono a teatro all'Eliseo.

In casa Scelba ci fu un po' di malinconia: la signora Nerina moglie del Ministro era a letto indisposta e non potè accompagnare il marito e la figlia alla Messa di mezzanotte. Pranzarono loro tre in grande intimità poi Scelba accompagnò la giovane figlia Maria Luisa ad ascoltare il «Peer Gynt» di Ibsen. Finirono la serata in casa ascoltando alla radio musiche allegre.

Anche l'on. Giannini è stato alla Messa di mezzanotte nella «Chiesa degli artisti» al Corso. Per santificare la notte benedetta Guglielmo Giannini, che è come si sa, cattolico di data recente, ha fatto addirittura il questuante, girando fra i banchi con un vassoio a raccogliere offerte e riscuotendo un ottimo successo. Nel pomeriggio, dopo aver pranzato in famiglia, è uscito sotto la pioggia a visitare «dal di fuori» tutti i teatri di Roma. La sera dopo cena, nuovo pellegrinaggio in automobile per le vie della città «così bella e solitaria» e, infine, per concludere degnamente la giornata, al ritorno si è messo a lavorare attorno alla commedia che sta preparando per la compagnia di Melnati e che si intitolerà: «Chiamami compagno».

In casa Nenni, albero di Natale e ravioli preparati dalla signora Carmen. L'on. Nenni, che aveva ricevuto in regalo dalla moglie un porta-tessera di pelle rossa, festeggiò la mattinata passeggiando senza ombrello per tre ore lungo la periferia. Tornato a casa, presentò ai nipotini Maria Vittoria e Pier Luigi l'albero di Natale preparato in una stanza remota, dove nessuno si aspettava di trovarlo. Appese per lui, all'albero, c'erano due paia di calze di lana, regalo della figlia Giuliana. La giornata finì con partite a scopone, nelle quali la signora Carmen si fece regolarmente battere dal marito.

La piccola Marina

Altri personaggi hanno preferito andare a trascorrere il Natale nei paesi d'origine: così il Ministro Sforza con la moglie contessa Valentina è partito per la natia Versilia, dove rimarrà fin dopo l'Epifania. Il Ministro Segni con la signora Laura ha raggiunto i figli nella sua casa di Sassari, il Ministro Vanoni è partito con la moglie signora Felicita e con le figlie Marina e Lucia per la Valtellina e la famiglia del Ministro Pella per Biella. Ognuno ha celebrato dunque secondo le più intime esigenze del proprio spirito e della tradizione la festa più cara della cristianità; ma forse il più felice di tutti è stato l'onorevole Calosso il quale, per la prima volta, festeggia il Natale come padre. I coniugi Calosso hanno adottato da pochi mesi una bambina, Marina. La piccola Marina ha portato nella vita dei due ormai maturi coniugi dolcezze e nostalgie da lungo tempo dimenticate. Chi pensava più all'albero di Natale? La sera dell'antivigilia la famiglia Calosso al completo si preoccupò soltanto di bioccoli di finta neve, di sfere di cristallo lucente e di stelle comete. Poi la vigilia partirono tutti e tre per andare in Piemonte dalla nonna, dove un piccolo abete aspettava per la prima volta di essere addobbato e illuminato.

FLORA ANTONIONI

IL FURTO DELLA «PIETRA DEL DESTINO» DI WESTMINSTER

Scotland Yard in subbuglio per un pezzo di arenaria gialla

Londra, 27

Parlando questa sera alla radio, il decano di Westminster ha stigmatizzato l'«insensato crimine» commesso dalle «mani sacrileghe» che hanno asportato dal trono dell'incoronazione la «pietra di Scone» che vi si trovava incassata da più di 600 anni.

La «pietra di Scone» è stata rubata il giorno di Natale dall'abbazia di Westminster a Londra. Il pesante macigno era sistemato sotto il trono dell'incoronazione e stava a simboleggiare l'unione delle corone inglese e scozzese.

Trasportato nell'abbazia sin dal 1296, dopo essere stato impiegato in quei lontani tempi per la incoronazione dei re della Scozia, il blocco di arenaria gialla era considerato da tutti gli scozzesi come ingiustamente posseduto dall'Inghilterra, e già in precedenza una lettera anonima aveva annunciato che esso sarebbe stato danneggiato o rubato se non fosse stato restituito alla Scozia. Durante la guerra mondiale la pietra venne sotterrata nell'abbazia, e una precisa pianta della sua ubicazione venne spedita per sicurezza nel Canadà.

A quanto si presume, il furto deve essere stato opera di nazionalisti scozzesi.

La polizia continua le sue indagini — finora infruttuose — tendenti a ritrovare i ladri della pietra. Negli ambienti di Scotland Yard si era oggi d'opinione che essa si trovasse ancora a Londra ben nascosta in qualche angolo dell'immensa città. Tale opinione si appoggia sul fatto che la pietra è molto pesante ed è abbastanza grande e di conseguenza non è facile nasconderla durante il trasporto. Continuano comunque le ricerche in tutte le macchine dirette in Scozia.

Non si aveva ancora oggi notizia alcuna delle due persone «dal forte accento scozzese» viste lunedì mattina da un poliziotto in una macchina Ford dinanzi alla porta dell'abbazia di Westminster. Si tratterebbe di un uomo e di una donna «dal lungo naso»: potrebbe anche darsi però che questa ultima fosse un uomo travestito. Un tale travestimento potrebbe essere stato ispirato dall'artifizio usato 200 anni fa dal principe Carlo di Scozia il quale appunto sfuggì alla cattura da parte degli inglesi indossando abiti femminili.

Tutta la polizia inglese e scozzese è mobilitata nella «caccia alla pietra» ed è diretta da Tom Barratt, uno dei massimi dirigenti di Scotland Yard. Quest'ultimo ha tenuto oggi una riunione di alti funzionari di polizia alla quale hanno partecipato dirigenti dell'abbazia di Westminster.

Secondo quanto scrive un giornale scozzese, alla redazione di quest'ultimo sarebbe pervenuta una telefonata, la notte scorsa, nella quale una voce maschile, che parlava senza alcun accento speciale, dichiarava che la pietra si trovava ormai «in salvo in Scozia».

L'autore della telefonata ha detto di essere «uno dei cospiratori» ed ha precisato che la pietra aveva lasciato Newcastle, sulla costa nord-orientale inglese, circa cinque ore prima. Richiesto su cosa intendesse dire con le parole «in salvo in Scozia». Egli ha detto che la pietra è ora più al sicuro di quanto sarebbe se si trovasse in un locale sotto chiave. «Essa è nascosta e verrà riportata alla luce al tempo opportuno» — ha detto l'uomo, ed ha quindi immediatamente interrotto la comunicazione. Da un susseguente controllo è risultato che la telefonata era stata fatta da un posto telefonico pubblico di Newcastle.

La dirigente dell'associazione dei patrioti scozzesi, miss Wendy Wood ha dichiarato oggi di stare assumendo informazioni di carattere legale sul diritto di proprietà della pietra. Ella ha affermato che se una sua eventuale azione legale tendente a provare che la pietra appartiene alla Scozia e non all'Inghilterra avesse successo darebbe immediatamente inizio ad una campagna di giubilo nazionale in tutta la Scozia

Intanto i giornali inglesi pubblicano moltissimi articoli a proposito della «Scone Stone». Il tono di questi articoli è piuttosto acido, in generale. Il «Manchester Guardian» definisce la pietra «un miserabile pezzo di pietra scozzese usato come simulacro magico da re irlandesi e scozzesi pressochè incivili in un'età di barbarie». Il giornale prosegue domandandosi: «Dobbiamo noi inglesi sentirci molto colpiti dalla perdita di questa pietra anche se non riusciremo a ritrovarla?». E così conclude: «Perchè non dire allora: "L'Inghilterra ai sassoni"?».

Gravi condanne a Praga in un processo «atomico»

Praga, 27

Con una condanna a morte e due ai lavori forzati si è concluso presso un Tribunale di Stato il processo a carico di un suddito francese e di due cecoslovacchi responsabili di trasferimento in Francia di campioni di uranio cecoslovacco.

La sentenza di morte è stata decretata nei confronti del cittadino cecoslovacco Gustav Maran, colpevole di aver consegnato quattro chilogrammi di uranio proveniente da miniere céche all'ex addetto militare francese a Praga. Venti anni di lavori forzati dovrà scontare il cittadino céco Oldrich Nadamek, colpevole di favoreggiamento; venticinque anni di lavori forzati sono stati inflitti a Gervais Garcette, suddito francese di 43 anni ed ex impiegato presso l'Ambasciata del suo paese a Praga, colpevole di connivenza nel trasferimento in Francia, tramite corriere diplomatico, dei campioni di uranio forniti dal Maran. Il Maran, inoltre, è stato riconosciuto responsabile di aver fornito all'addetto militare francese particolari sulle miniere di uranio esistenti in Cecoslovacchia, sulla loro capacità, produzione ed organizzazione.

Il Garcette era stato impiegato presso l'Ambasciata francese a Praga sino al gennaio del 1949, data in cui fu licenziato. Il 3 ottobre dello stesso anno egli veniva arrestato e tre settimane dopo il suo arresto, il Governo di Praga notificava all'addetto militare francese capitano Georges Helliot ed al suo assistente tenente Marcel Salabert che essi avevano dodici ore di tempo per lasciare il paese.

GRAVE INCIDENTE STRADALE SULLA CASILINA

Un morto e 50 feriti nello scontro fra due corriere

Otto persone all'ospedale in pericolo di vita

Roma, 27

Stamane alle 7.15, al 34.o km. della Casilina, si verificava per cause non ancora accertate un violento scontro tra due autocorriere procedenti in senso contrario.

L'autista Fernando Molle, di 33 anni, da Carpineto Romano, proprietario della corriera che fa servizio fra Montelanico e Roma, decedeva sul colpo. Tra i passeggeri dei due automezzi di feriti, di cui otto gravissimi, ricoverati all'ospedale di Roma.

L'autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri del luogo hanno aperto un'inchiesta.

Suicidio di una triestina nelle acque dell'Arno?

Firenze, 27

La notte della vigilia di Natale una donna si gettava nell'Arno dalla passerella del ponte alla Carraia. Il cadavere non è stato ancora ricuperato, e le indagini della polizia sono rese più difficili dal mancato accertamento della identità della donna.

Intanto in un commissariato si è presentato il ventiquattrenne Claudio Morello, da Castelnuovo dei Sabbioni, il quale ha denunziato la scomparsa della sorella Jole, di 25 anni, la quale si è allontanata dalla sua abitazione, in Firenze, appunto domenica scorsa. Il giovane ha espresso il dubbio che ella si possa essere recata a Trieste, sua città nativa, ma non ha escluso che potesse anche aver messo in atto il suicidio, in quanto la ragazza coltivava da tempo una relazione amorosa.

Se le ricerche che verranno fatte a Trieste non daranno esito, non si potrebbe escludere che la polizia con questa traccia, sia stata posta sulla via di poter chiarire il penoso episodio.

GIORNALE SPORT

DA ASUNCION E DA STOCCOLMA PER LA TRIESTINA

Piace ma con riserva Benegas

Il centravanti paraguaiano ripeterà oggi l'esame - Il mistero dei due giuocatori svedesi - In prova anche Pastore - Zorzin operato ieri

La notizia che la Triestina avrebbe provato diversi giocatori ha richiamato ieri allo stadio comunale un pubblico di appassionati più numeroso del solito. Degli attesi nuovi probabili acquisti si è visto, e anche questo per poco tempo, solo il giocatore paraguaiano Felix Benegas di anni 20, da una decina di giorni in Italia e che in precedenza giocava nella squadra «Sol de America» di Asuncion nel ruolo di centroattacco. Alto un metro e sessantacinque circa e del peso di una sessantina di chili, il Benegas è nato a Paraguary ed ha fatto parte in qualità di riserva della squadra che ha rappresentato il Paraguay ai recenti campionati del mondo. E' stato provato in questi giorni dalla squadra di Sanremo, dove sembra non abbia soddisfatto.

Non hanno partecipato allo allenamento Mariuzza perchè ammalato, Petagna, De Vito e Ciccarelli in permesso mentre Giannini e Boscolo hanno limitato la loro attività ad esercizi di atletica leggera. I rimanenti giocatori della Triestina, divisi in due squadre si sono schierati in campo nelle seguenti formazioni: la squadra, che chiameremo dei titolari: Cantoni; Sessa, Redolfi; Trevisan II, Grosso, Brandolisio; Valenti, Pison, Ispiro, Dorigo e Viti; l'altra: Nuciari, Zanon, Torcello, Marchetti, Claut, Birsa, Porporati, Astolfi, Benegas, Petrozzi e Rusconi. Sono stati giocati due tempi di poco più di mezz'ora e segnate cinque reti: Ispiro (2), Pison, Benegas, Rusconi. Il terreno di gioco, pantanoso e in certi punti anche acquitrinoso, ha reso dura la fatica agli atleti i quali però hanno svolto un proficuo lavoro disimpegnato con molta buona volontà e grande affiatamento cosa questa che ha lasciato l'impressione che il morale della squadra sia molto elevato.

Il giocatore paraguaiano Benegas, giunto a Trieste soltanto pochi minuti prima dell'inizio dell'allenamento, dopo dodici ore di viaggio, ha giocato nel ruolo di centroattacco soltanto per mezz'ora, poi si è ritirato negli spogliatoi. Benchè le con- [illegible]

[illegible] precisione quanto segue. Dispacci giornalistici da Stoccolma riferiscono che i due giuocatori sono partiti alla volta di Trieste ma è un fatto che la Triestina non ha ricevuto alcuna comunicazione diretta. E' altresì vero che il nostro sodalizio aveva formalmente invitato i due giuocatori a venire a Trieste per sostenere una prova, ma l'invito era rimasto senza risposta. Pare che uno dei due sia specialmente capace. L'apprezzamento è di Grosso, il quale ha avuto campo di valutare il giuocatore nella partita disputata dal Milan contro il Malmoe (la squadra dei due giuocatori) durante la «tournée» baltica intrapresa dalla squadra lombarda. Si spera che i due svedesi giungano in tempo poichè il tesseramento viene chiuso alle ore 24 del 31 dicembre.

Da Milano si apprende che ieri Corrado Zorzin è stato operato nella clinica del prof. Oselladore. All'atto chirurgico ha assistito il prof. Slavich primario del nostro Ospedale e amico della Triestina. Ci risulta altresì che la nostra squadra ha ricevuto l'offerta del terzino Contin, il giuocatore gradiscano tesserato per la Roma.

Il tribunale dei calciatori
Due del Palermo squalificati per 4 giornate dalla F. I. G. C.

Milano, 27

La Lega nazionale, ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: ha multato di lire 50.000 l'Anconitana, 20.000 l'Atalanta, 10.000 Roma, Brescia, Verona.

Ha squalificato i seguenti giocatori: per 4 giornate Gimona e Pendibene del Palermo; per una giornata: Cattani del Genoa, Pramaggiore dello Spezia, Penzi del Treviso, Marani del Messina.

La Lega ha inoltre ammonito i seguenti giocatori: Boniperti della Juventus, Moretti dello Spezia, Pirovano del Seregno, Maggi della Reggiana, Lenci della Cremonese. Ha poi multato di lire 25.000 i giocatori Lodi, Giaroli, Fuin e Santamaria del Palermo, di lire 5000 Braglia del Modena.

Il ricorso del Fanfulla è stato dichiarato inaccoglibile per vizio di forma. Sui recuperi delle partite sospese rinviate domenica scorsa la Lega ha rimandato ogni decisione.

Scontro sci-automobilistico su una pista di Cortina

Cortina, 27

[illegible]

Bartali scia

Bolzano, 27

[illegible]

La Sei Giorni di Munster
La coppia italiana in testa dopo 80 ore dall'inizio

Munster, 27

[illegible] di Munster. Dopo 8 ore di corsa, questa mattina si trovava in testa la coppia italiana Rigoni-Teruzzi con 22 punti, davanti a Mirke-Preisheit (Germania) e ai fratelli Hoermann (Germania) con 5 punti. Seguono a 1 giro: Vooren-Holthoefer (Ol.-Germ.) con 18 p.; Barker-Van Beck (Germ.) con 7 p. A 2 giri: Saager-Lapebie (Germ.-Fr.) con p. 3. A 3 giri: Kilian-Roth (Lussemb.-Svizz.); Deckers-Bolte (Germ.); Ehmer-Mueller (Germ.); Vopel-Bautz (Germ.). A 4 giri: Plattner-Diggelmann (Svizz.). A 5 giri: Lakemann-Zins (Ol.-Germ.).

«Fondo pugili bisognosi»
Assi d'ogni sport alla riunione benefica

Milano, 27

Organizzata dal comitato regionale lombardo della F.P.I. a favore dei pugili bisognosi, si è svolta questa sera sul quadrato del Teatro Principe, una riunione pugilistica dilettantistica intercalata da esibizioni fra professionisti. Tutti i pugili saliti sul quadrato hanno offerto la loro prestazione senza alcuna borsa. Alla riunione hanno presenziato gli ex campioni di pugilato Bosisio, Frattini, Lintz, Orlandi e Jacovacci; il campione ciclista Adolfo Leoni, «leader» della Legnano, i campioni motociclisti Lorenzetti, Mastellari e Baviera.

DIFFICILE A RICOSTRUIRE LA L.N. DELLA F.I.G.C.
Laboriosa preassemblea delle società di «A» «B» e «C»

Milano, 27

In vista dell'assemblea straordinaria delle società di calcio di divisione nazionale che, presieduta dall'in[illegible] si, si riunirà [illegible] cedere alla n[illegible] componenti la [illegible] disciolta dura[illegible] Rapallo, due [illegible] genti delle se[illegible] avuto luogo [illegible] nella nostra [illegible]

Nella sede [illegible] riuniti i dirig[illegible] di serie A [illegible] che, concreta[illegible] guire, hanno [illegible] nativi da sug[illegible] membri della [illegible] candidati non [illegible] noti. Nella se[illegible] nale si sono [illegible] della serie C [illegible] za di Ciceri [illegible] cepresidenza [illegible] la Torrese. L'[illegible] Crema ha c[illegible] circa l'avven[illegible] della Lega. [illegible] scussione è s[illegible] prendere la [illegible]

[illegible]

LA DECADENZA DEL FOOTBALL INGLESE
WINTERBOTTOM BOLLA
il conservatorismo nel calcio

Londra, 26

Che gli inglesi si schierino in difesa a seconda dell'ala marcante, è un fatto provocato da precisi motivi. Nel loro pensiero, valido sia a Glasgow che a Londra, è il centravanti che deve segnare. Durante il match Scozia-Austria (0-1), nè l'ala sinistra Liddel nè a maggior ragione l'ala destra Collins, hanno tentato di sottrarre al proprio centravanti Mc [illegible]

[illegible] nuovo. Pari[illegible] gioco è trad[illegible] mo chiusi al[illegible] le ricerche, [illegible] altre nazioni[illegible]

«Ah! Noi [illegible] solo delle no[illegible] tà: la carica [illegible] marcamento. [illegible] offrono un [illegible] costituiscono [illegible] difetto. Il v[illegible] [illegible]

[illegible] è gli stavo significando [illegible] stupore davanti all'osti[illegible] scozzese (di centrare [illegible] palloni su Mc Phail) ed [illegible]erale, davanti al tradi[illegible]zionalismo sportivo britannico, mi rispose, con la sua velocità e precisione di discorso, sorprendenti per un isolano:

«La tradizione? Sì, l'amiamo sino nei suoi errori. Il nostro allenamento è tradizionale: ci alleniamo più degli altri ma senza creare niente di [illegible]

Merlo perde la finale del torneo di Barcellona

Barcellona, 27

[illegible]

Il Borletti vince a Bruxelles

Bruxelles, 27

[illegible]

Il grande campione di Pelota [illegible]

[illegible]

La graduatoria della N.B.A.
Charles incontrastato re dei "massimi"

Washington, 27

[illegible] la N.B.A. per i campionati. Fred Saddy, ha dichiarato che «Charles ha dimostrato di essere il campione. E' degno del titolo e disposto ad incontrare in qualsiasi momento qualunque avversario». Joe Louis viene elencato quale «prima serie» assieme a Lee Savold.

Ha detto Saddy che chiederà al comitato della N.B.A. che vengano posti in palio i titoli dei medio-massimi detenuto da Joey Maxim e dei leggeri detenuto da Ike Williams qualora i due pugili non difendano le rispettive corone entro il marzo 1951. Maxim non ha ancora difeso il titolo da quando lo tolse a Freddie Mills ai primi di quest'anno, mentre Williams non ha incontrato per il titolo alcun peso leggero dal 5 dicembre 1949. Saddy ha affermato che farà la medesima proposta circa il titolo dei medi di Jake La Motta ove l'italo-americano non difenda la corona contro Ray Robinson a Chicago il 14 febbraio.

Gli otto massimi cui è concessa menzione onorevole sono: Rex Layne, Jersey Joe Walcott, Lee Oma, Rocky Marciano, Cesar Brion, Roland Lastarza, Bob Baker e Jack Gardner. Tranne l'inglese Gardner e lo argentino Brion sono tutti americani.

Chi vuole sfidare Campagna?

Roma, 27

La F. P. I. dopo aver omologato il risultato dell'incontro fra Jannilli e Campagna e aver proclamato quest'ultimo campione italiano dei pesi medi, comunica che le sfide al nuovo campione dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 11 gennaio prossimo, data nella quale saranno sottoposte alla commissione competente.

Calendario dell'Edera Rugby

Milano, 27

La commissione organizzazione gare della Federazione italiana rugby ha fissato le seguenti date per le partite di recupero di Serie B. 7 gennaio: Treviso-Edera, Alessandria-Comm. Rho-Venezia; 14 gen- [illegible]

IL CAMPIONATO ITALIANO SECONDO UNO SVEDESE
«Mangiare o essere mangiati»

Lo sport sarebbe null'altro che una pedina nel giuoco contro il comunismo (?)

Stoccolma, 27

Terminata la stagione calcistica, le squadre svedesi sono entrate in «letargo». Ma i giornali sportivi stanno attizzando un fuoco che potrà ardere a lungo nell'ambiente del calcio svedese. Le parole più roventi — scrive Ber Bergstrom della «United Press» — vengono rivolte all'indirizzo del mercato professionistico continentale. E bersaglio particolare è il mercato italiano. Dice qualcuno che il calcio italiano d'oggi è una versione moderna dei giochi romani di duemila anni fa, con quattordici giocatori svedesi come gladiatori.

Al ritorno da un recente viaggio in Italia, Lennart Buhre dello «Aftonbladet», il maggior pomeridiano di Svezia, ha dichiarato sulle colonne del suo giornale che la regola del calcio italiano è «mangiare o essere mangiati».

«Stellan Nilsson del Genoa — dice il giornalista — narrò a Kjell Rosen del Torino, nel corso della partita fra le due squadre svoltasi di recente: «adesso ti farò vedere come si fa ad ottenere un rigore». E un minuto dopo, con molta «scena», manteneva la promessa, il che mostra come Stellan abbia già imparato a fare a Roma come fanno i romani, non solo, ma anche qual genere di costumi i nostri giocatori favoriti imparino in quel paese già grande».

«Guardiamo ai nostri giocatori in Italia senza sentimentalismo, e vedremo facilmente che non sono null'altro che materia in un gioco brutale. Sono semplici pedine nel gioco contro il comunismo che il Governo italiano, e i dieci grandi del Paese, stanno svolgendo per distrarre le masse lavoratrici dalla povertà divertendole».

Per inciso, si tratta di un giornale liberale e anticomunista. Il reporter aggiunge che le squadre italiane vivono in gran parte sui sussidi che ricevono dai «grandi», come Agnelli, «padrone della Fiat», e i «Re del Vermouth» Cinzano e Cora. E il Governo italiano, conclude, si mantiene calmo anche se le squadre esportano milioni di valuta con l'acquisto di giocatori stranieri.

I campioni della moto
Primatisti premiati

Milano, 27

La premiazione ufficiale stabilita dalla F. M. I. per i corridori delle case italiane, che nel 1950 hanno conquistato primati mondiali si è iniziata questa mattina con l'assegnazione di artistiche pergamene ai campioni della «Lambretta», che nelle ripetute spedizioni in Francia, all'autodromo di Montlhery, hanno assicurato all'Italia quarantanove record del mondo della classe 125 cc. Seguiranno a breve distanza di tempo le premiazioni dei corridori delle altre marche. Sono stati premiati Masetti Umberto, Dario Ambrosini, Romolo Ferri, Riccardo Rizzi, Massimo Masserini, Luigi Cassola.

Infine si sono recati a ricevere dalle mani del presidente della F. M. I. il premio loro assegnato a Turistin Rolando Piazzoli (che ha percorso nel suo raid km. 11,819 vincendo il primo premio del concorso di mezzo milione di lire), Giancarlo Tironi, la signorina Fiorella Ciferri, Orio Ciferri, Edoardo Taveggia, Filippo Sanfelice, Giuseppe Manzoni, ed i coniugi Pelizzari. Non erano presenti perchè residenti all'estero l'americano Loius Lionni ed i coniugi belgi Dejan.

A New York, il pugile italiano Coletti è stato battuto ieri sera da Johnny Kamber ai punti in 8 riprese.

AVVISI ECONOMICI

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25 [illegible]

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25 [illegible]

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA (macchine moderne perfette). Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni (2000). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 50533 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

LEZIONI private o aiuto per tutte materie impartisce studentessa, pagamento accordabile. Foscolo 40, porta 9. 50500 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALE oro smarrito tratto piazza Garibaldi, Carducci, XX Settembre. Onesto rinvenitore telefoni 26694. Generosa mancia.

LAUTA mancia offresi rinvenitore orecchino brillante. Rivolgersi indirizzo UPI 50486 H.

POVERA donna smarrì volpe non sua. Onesto rinvenitore porti viale XX Settembre 98, portineria. 50497 H

SPILLA testina avorio su onice nero cerchiato oro forma ovale, smarrito pomeriggio 24 paraggi Galleria Protti Largo Riborgo. Ricompensa, Klugmann, Navali 20, tel. 91519. 50487 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO indipendente splendido, altro villetta, affittansi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95146. 50505 I

APPARTAMENTO mobiliato lussuosamente, soleggiato, comforts, affittasi famiglia ufficiale americano. Giulia 22, III, sin. 50502 I

APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, scambierebbesi con moderno 2 stanze accessori bellissima posizione. Tel. 27729. 50490 I

NEGOZIO centralissimo 2 fori affittasi buone condizioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 50527 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

QUARTIERE mobiliato 2 o 3 stanze cercano distinti coniugi americani. Offerte Cass. 14578 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio, prezzi ribassati. Rateazioni. San Lazzaro 16, Zennaro. 123 M

ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

ASSORTIMENTO apparecchi con cassetta, dono Cora, ornamenti per albero, lampadari, elettrodomestici. Facilitazioni pagamento. Radio Vianello, piazza Vico 9, tel. 93875. 2321 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

FISARMONICHE primaria fabbrica, pagamento piccole rate mensili. Punzo, Carducci 10. 70467 M

GRAMMOFONO valigia fortissimo, radio piccola, macchina scrivere, vendonsi. Mazzini 46-III, interno, Bon. 50507 M

LUCIDATRICE elettrica 125, macchina scrivere studio nuova vendonsi. Tel. 92763. 50534 M

MACCHINA Singer bellissima garantita d'occasione. Gramaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 50501 M

MACCHINA Singer rientrante seminuova 39.000 occasione, altra semplice, anche rateaImente. Maiolica, 13, terzo. 50540 M

[illegible] Dubied ed accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone. Corso 28. 2442 M

PELLICCE bellissime facilitazioni, vasto assortimento, prezzi bassissimi. Carducci 28-III. 123 M

PELLICCE comuni pregiate bellissime, colli persiano lupo 5500. Ginnastica 21. 50506 M

PELLICCE ogni tipo, colli, guarnizioni omaggio a sorpresa, modelli esclusivi. Prezzi reclam. Facilitazioni. Rossi, Corso 26. 50529 M

PELLICCE pregiate, comuni, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13, primo, tel. 5658.

PELLICCERIA Bravin, per Natale sconti speciali, facilitazioni, riparazioni. De Amicis 29. 121 M

PELLICCERIA, assortimento completo proprio laboratorio prezzi occasionali, facilitazioni di pagamento. Via Zovenzoni 5-II, telefono 94493. 49586 M

PELLICCIA usata castorino ottime condizioni vend. Luft, Rittmeyer 20, II. 50536 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO a rate senza anticipo, delle migliori marche, da 10.000 in poi. Stanci, Gatteri 47. 50528 M

RADIOGRAMMOFONO Geloso dischi opere sinfonie ballabili vendonsi. Madonnina 13, portineria. 50493 M

RADIOTREVISAN concessionario Imcaradio con modulazione frequenza, Phonola, Minerva, Teledine, Fonobar, massima garanzia, facilitazioni. S. Nicolò 21, tel. 40-18. 2386 M

SMOKING nuovo, statura media, vendesi occasione. XX Settembre 16-II, sinistra. 50511 M

STUFA petrolio 1500, gas 2000, legna, carbone, sparherd vendo. Bosco 12, magazzino. 50530 M

VASCA bagno seminuova, 2 materassi lana, vend. Bosco 12, magazzino. 50530 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

CANOCCHIALI, fotografiche qualunque tipo, anche guasti, compero pagando il massimo. Timeus 9-B, negozio. 50492 N

QUADRI autori soprammobili oggetti antichi compero. Cassetta 14592 N UPI.

TAPPETI persiani acquisto, esclusivamente da privati. Cass. 14592 N, U.P.I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 70980 NN

A. APPROFITTATE! Matrimoniali bellissime, solidissima lavorazione, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli; confrontate: vendita anche per negozianti. Fabbrica mobili Biecher, via Istria 27; attenti, dirimpetto caserma.

A. MATRIMONIALE grandiosa finissima vendesi metà prezzo. Piccardi 56, falegname. 50539 NN

ABBISOGNANVI mobili per la vostra casa? Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 50504 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

AFFARONE: cucine L. 45.000, altre modelli grandiosi svendita rateale. Crispi 51, falegnameria. 50517 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13948 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. Per ogni acquisto durante il periodo natalizio, la ditta offre cassette liquori, cestini da lavoro e soprammobili. 83 NN

ATTENZIONE! Punzo mobili, via Carducci 10, da circa 30 anni, ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate. 70466 NN

CUCINA con marmi vend. occasione. Mazzini 46, terzo, interno. Bon. 50507 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALI, cucine, mobili combinati, librerie, propria produzione, massima garanzia. Fabbrica mobili Perocci e Sossi, via Tesa 37, tel. 93294. 70994 NN

MATRIMONIALI ultimissimo modello, propria produzione, massima garanzia, prezzi di fabbricazione. Visitateci. Falegnameria Crasso, Toti 19. 50495 NN

PIANINO marca germanica, corde incrociate come nuovo, armonium, vendonsi. Assumonsi accordature, riparazioni, cambi, noleggio. Giovanni Kacin, via Cravos 27, Gorizia, Casa Rossa. 123 NN

PIANINO germanico marca mondiale, vend., rarissima occasione. Carducci 32-II. 21 NN

PIANO mezza coda al corista, salotto, acquisterei se occasione. Cassetta 14588 NN UPI.

LIBRERIA bar con due armadi, nuova, lussuosa, vendesi. Via Rigutti 15, mobilificio. 50515 NN

LIBRERIE scrivanie moderne, matrimoniali, cucine, facilitazioni, garanzia, prezzi fabbricazione. Via Scaletta 8, tel. 96-716. 50535 NN

STANZA soggiorno moderna, quadri, lampadario Murano, vendonsi. Telefonare 92763. 50534 NN

MATRIMONIALE porte piene, nuova ordinata 200.000 vendesi grande occasione 95.000. Via Cancellieri 6. 50524 NN

O COMMERCIALI L. 35

TRAVATE doppio T diversi profili vend. Macello S. Sabba. Ditta Co-Ri. 70440 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

NOCI sgusciate vendonsi. Procureria 6, porta 20, telefono 3368. 50538 O

MOTO 175 vendesi lire 95.000. Gregorutti, Montecucco 1, angolo Segantini. 50516 Q

NECCHI B. U. nuova cambiasi con motoscooter, eventuale conguaglio. Falcone, Campi Elisi 18. 50509 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

FALEGNAMERIA meccanica acquistasi o associasi. Cass. 14600 R U. P. I.

BAR buffet posizione centrica, fortissimo lavoro, ricco inventario; trattoria avviatissima, ampia, attrezzatissima, con cantina, vendesi occasione. Telef. 94651. 50537 R

LATTERIA annesse licenze di bar caffè gelateria pasticceria, occasione vend. Telefonare 94651. 50537 R

LATTERIA vendita latte burro uova dolciumi, pasticceria, vendesi. Telefonare 94651. 50537 R

T VILLEGGIATURE L. 50

MONTASIO: Capodanno a Ravascletto. Iscrizioni via Rossetti 4, tel. 95785. 14594 T

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA, domestiche, prestaservizi, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

DONNA tuttofare, stabile, cercano coniugi. Gasperini, via dell'Istria 41. 50519 B

DOMESTICA capace, stabile, cercasi. Piazza Garibaldi 12-I, p. 8. 50526 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

CONTABILE bilancista offresi pomeriggi, seria azienda. Cassetta 14593 C UPI.

CONTABILE praticissimo paghe assicurazioni sociali, corrispondente commerciale, perfetto magazzino, onesto giovane primarie referenze, offresi qualsiasi impiego, miti pretese. Offerte Cass. 14598 C, U.P.I.

FALEGNAME eseguisce riparazioni, lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 96313. 50512 C

GIOVANOTTO 18-enne volonteroso, licenza avviamento professionale, congedato marina da guerra, offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 25382 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 88-38. 50510 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 50494 C

SARTA donna capace offresi. Corso Garibaldi 9, p. 7. 50523 C

CC ARTIGIANATO L. 20

IMPERMEABILI pronti, su misura, convenientissimo. Valdirivo 11, secondo. Facilitazioni, riparazioni. 50485 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1934 CC

SARTA finissima confeziona vestiti sera, mantelli, ultimi modelli. Prezzi ottimi. Fabio Severo 6-III, porta 10. 50496 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BOLIVIA, Columbia, Canadà, Cile, Uraguay, emigrare? Norme contrassegno: UEDIT, Casella postale 79, Foligno. 6576 D

DESIDEROSI iniziarsi carriera cinematografica, chiedete magnifiche dispense Hollywood School. Interessiamoci lanciamento allievi. Ostiense 75 B, Roma. 6420 D

MACCHINISTA magliaia brava, cercasi. Settefontane 19, negozio. 50518 D

MEDICO dentista per ambulatorio centro cercasi. Cass. 14597 D UPI.

SIGNORINA praticante per ufficio conoscenza lingua inglese e dattilografia, cercasi prontamente. Scrivere: Demetrio, Trieste, Casella n. 1252. 50525 D